ABBONAMENTI

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna	16 —	8.50	4.60	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	3.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	23 —	13 25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 [illegible] — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — [illegible] Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla **Unione Pubblicità Italiana** ROMA : Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXV — **QUARTA EDIZIONE** — Martedì 1 Maggio 1917 — ROMA — Martedì 1 Maggio 1917 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 120

La pace del miracolo

Allo spettacolo, di quello che succede in questi giorni in Austria, gli spiriti perfidi di Caterina II, del Grande Federico e di Voltaire, se potessero ancora comunicare tra di loro e con noi, farebbero conoscere al mondo malignità così saporose sulla Hoffburg, che noi perderemmo il gusto di tutte quelle che questi illustri personaggi hanno nella loro vita dirette contro la Casa degli Absburgo.

La giovine coppia imperiale ha perduto il sonno, ha perduto il riposo, ha perduto l'appetito: — e quel ch'è buono, lo va dicendo per le strade, sui giornali, nelle chiese — perchè vuole la pace, una pace purchessia; senza fondamenta e senza ragionevolezza, ma una pace che rifaccia dormire S. M. Zita e ridia l'appetito all'imperatore Carlo. Allora tutti i *lacchè* della Corte e tutti i confessori dell'imperatrice si sono posti in giro in quella gabbia chiusa ch'è diventato il mondo dei nostri nemici. Ed i confessori domandano questa pace a Dio; ed i *lacchè* al Diavolo. Questi ultimi sono andati a scovare nei sobborghi di Vienna tra gli affamati proletari alcuni capi socialisti che hanno menato tra confusi e sorpresi ai piedi del Trono; e quelli si son messi al loro vecchio negozio, col loro vecchio Dio cattolico e miracoloso e gli liscian la barba perchè voglia intervenire taumaturgicamente a salvare per pietà il sonno e l'appetito delle Loro Serenissime Maestà Imperiali...

I clericali di Vienna — mentre da tutte le parti la decrepita carcassa dello Stato absburgico piega e scricchiola — avevano pensato di inscenare per le vie della capitale un carnevale di nuovo genere. L'imperatrice aveva accolto con entusiasmo la proposta, e l'imperatore aveva già dato il suo assenso. Si trattava di provocare per le vie di Vienna una manifestazione di fede, quale mai la storia della Monarchia aveva registrato. L'imperatore e l'imperatrice sarebbero usciti dal portone centrale della Hoffburg con i ceri accesi nelle mani, dietro al Santo Sacramento portato dal Cardinale-arcivescovo; ed appresso di loro sarebbe venuto tutto il popolo della capitale orante ed implorante dall'Altissimo la pace per i Sovrani... Uno spettacolo di quelli che ha visto il Medio-evo, per liberarsi dalla peste o dalla carestia, oggi rinnovato nella Ringstrasse per la guerra europea, intesa come castigo di Dio...

Se non che la cosa, all'ultima ora, davanti ad una Germania triste e dura come una macchina grondante sangue, dovette parere anche a Vienna alquanto ridicola; ed allora fu escogitata quella funzione ridotta della Stephens-Kirche, in cui il giovine imperatore, ricevendo la benedizione del Cardinale-arcivescovo, prometteva ad alta voce davanti al popolo ammassato nella cattedrale di erigere una *chiesa votiva* della Pace, appena il miracolo di essa fosse dall'Altissimo concesso ai non più felici paesi della Monarchia...

La verità è che oramai la Casa d'Absburgo non può sperare in altro la sua salvezza, che in una *pace del miracolo.* La sua situazione interna ed internazionale è terribile. Dopo il rovesciamento del regime autocratico e l'instauramento in Russia d'una democrazia repubblicana con sentimenti politici fra i più avanzati che siano tra le democrazie del mondo, all'Austria è venuto veramente a mancare il terreno sotto i piedi. Niente tiene oramai più attorno al trono di Vienna; tutto trema e minaccia di crollare. La Casa d'Austria rappresentava fino ad ieri una forza considerevole in Europa, contro la quale si sarebbero molto probabilmente spezzati gli attacchi vittoriosi dei suoi nemici nella guerra attuale, se diretti non solo a diminuire, ma anche a rovesciare la Monarchia. Questa si appoggiava ad una tradizione di cui nei tempi moderni il cardine più potente si era trasferito a Pietrogrado; e faceva parte di un sistema di politica europea che, permanendo in Russia la dinastia dei Romanoff, si stendeva necessariamente a tutto il Continente e garantiva, anche in un conflitto come l'attuale e dopo la sua composizione, a ciascun grande Stato europeo, se non la integrità, la sua esistenza...

Con la caduta dei Romanoff il mondo si è trasformato. La posizione storica dell'Europa orientale è distrutta. La funzione dell'Austria in Europa è annullata. Gli Absburgo, nè per quello che riguarda lo stabilimento d'un superiore e necessario equilibrio europeo; nè per quanto si riferisce ad una particolare garanzia di regime nel Continente, hanno più alcuna legittimità politica alla loro esistenza. La rivoluzione di Pietrogrado è stata, in questo senso, una vera rivoluzione europea: è stata certamente la distruzione dalle radici della forza storica e tradizionale della Monarchia Austro-ungarica.

Su questo piano inclinato, lungo il quale oramai gli avvenimenti dell'Europa procedono fatalmente e rapidamente verso una sistemazione del Continente necessariamente rivoluzionaria nei confronti dell'antica tradizione, l'Austria vede già il suo vecchio Stato precipitare e sommergersi dentro i flutti dei tempi nuovi. Ed essa invoca il miracolo...

La invoca la dinastia, ma la invoca sinceramente anche il buon popolo tedesco di Vienna, ch'è in Austria un popolo di regnanti...

E' naturalmente inconcepibile per ogni fedele *patriota* degli Absburgo che il miracoloso vecchio Dio cattolico abbandoni nella tempesta il trono prediletto della Hoffburg, molto provato dall'ira divina, ma anche sempre sostenuto d'una particolare misericordia dei Cieli. L'idea di Stato; la funzione provvidenziale degli Absburgo è così radicata in Austria che là, pare una cosa semplicemente naturale, nei pericoli della Corona, che il socialismo — come oggi fa — si allei al Trono più retrogrado d'Europa e lo difenda. L'azione degli Adler, Seitz, Renner e Compagnia, sta perfettamente nel quadro normale della vecchia politica austriaca; ma d'una vecchia vita politica la quale, in Austria come ancora in tanti altri paesi che non sono l'Austria, non ha intesa gli elementi rivoluzionari che sono esplosi nel corso del conflitto. La forza e la popolarità *dell'idea di Stato* nella monarchia degli Absburgo, non deriva solamente dal prestigio delle vecchie istituzioni; ma da questa precisa convinzione, ch'è perfettamente consona ai postulati più ortodossi del tradizionale socialismo, che una grande parte dei progressi economici e sociali dei paesi absburgici andrebbe distrutta, quando fosse rotto il vaso dentro cui questi progressi furono conquistati e realizzati. Da qui l'affannarsi di questi vecchi uomini, d'una democrazia sorpassata, per mantenere alcune posizioni dei vecchi tempi che la guerra ha completamente sovvertito; ma di cui la stessa guerra non è riuscita ancora a far vedere a costoro la faccia nuova, nel mutamento e nella trasformazione. Da qui la imprevista azione sostanzialmente reazionaria di questi socialisti — e di tanti altri di altri paesi — i quali si sono fermati allo stadio economico delle lotte sociali, chiudendo gli occhi allo spirito nuovo ch'è entrato nel mondo. Da qui infine la inconciliabilità insanabile tra la vecchia social-democrazia degli Imperi Centrali, quella dell'Austria in particolar modo, e la nuova democrazia della Russia.

L'appoggio del Diavolo non serve dunque a nulla all'Austria. L'Austria va inevitabilmente alla rovina, se non interviene *il miracolo.* Ed il miracolo, che possa oggi salvare l'Austria, dovrebbe essere della stessa natura di quello compiutosi alla battaglia di Gabaona per intercessione di Giosuè: col fermarsi, per grazia divina a beneficio degli Absburgo, nel suo pieno sviluppo, il corso fatale della storia dell'Umanità...

Ma vi sono altri ancora i quali sperano nel miracolo della pace austriaca; e se non nel miracolo divino, pel quale non hanno per tradizione di famiglia grande rispetto, in un particolare miracolo del cinismo e della furberia che, questo sì, è tradizionale nel loro focolare: sono gli Hohenzollern. In Germania oggi si gioca a fondo sulla pace degli Asburgo; e Guglielmo ed il suo Bethmann — che forse non è in fondo un *mann* così *bête*, come si ha l'aria di voler far credere — ed il caudatario di quest'ultimo, signor Scheidemann, hanno oramai messo le loro mani a fondo nella pasta austriaca, con la speranza di vederne lievitare questo loro ultimo intrigo...

Germania ed Austria, oggi, si son divise le parti per un doppio gioco interno ed internazionale; e sarebbe per noi un grave errore non seguire molto attentamente e da vicino, le loro nuove mosse. Quando i signori Adler, Seitz ecc. partirono da Vienna col viatico del conte Czernin fu rilevato il carattere della missione ufficiale che questi *leaders* socialisti assumevano per conto del governo austriaco, presso il governo di Berlino; ma quando essi, che qui avrebbero dovuto concordare e concludere gli accordi con Bethmann-Hollweg e quindi proseguire alla più alta impresa internazionale di Stoccolma, fecero dietro-fronte e ritornarono sui loro passi a Vienna od in Svizzera, allora in quel primo momento fummo tutti convinti, anche quelli fra noi che hanno più dimestichezza con gli affari interni dell'Austria, che la missione Adler a Berlino fosse fallita; e fosse fallita per l'aggravarsi di quel dissenso nell'ulteriore svolgimento della politica della guerra che, insorto tra le sfere dirigenti dei due paesi alleati, sarebbe oramai disceso anche tra le due parti popolari della Germania e dell'Austria. Ora invece i fatti posteriori al ritorno da Berlino del signor Adler ci mostrano molte cose nuove e diverse. L'Austria continua a procedere sulla sua linea divergente da quella della Germania; e la Germania non soltanto sta a guardare quello che si macchina a Vienna, ma accentua quel distacco nella politica della guerra con l'[illegible] con manifestazioni di carattere ufficioso ed ufficiale. Alla dichiarazione absburgica della rinunzia ad ogni proposito di annessioni, essa fa immediatamente seguire una chiarificazione per suo conto, con la quale vengono precisamente distinti i programmi di Berlino con quelli attuali ed eventuali di Vienna. E ciò avviene tranquillamente, signorilmente sul terreno riguardoso della diplomazia, sia essa aulica o proletaria, quasi che la Germania non tenesse più nelle mani di acciaio della sua forza militare tutta la compagine della Duplice Monarchia; e quasi che i Magiari, come indica precisamente il rescritto odierno di re Carlo di piena fiducia al conte Tisza, non fossero là sul Danubio a far buona guardia sugli Absburgo, durante questa tragica partita di vita e di morte per essi tutti, in cui le sorti dell'Ungheria sono oramai indissolubilmente legate con i destini degli Hohenzollern...

Gli Absburgo non si oppongono e non si possono opporre — nella condizione militare presente — agli Hohenzollern; ma la Germania, a sua volta, non può, senza perdere quanto di più grande e sostanziale essa può perdere nella guerra, veder giungere il momento dello smembramento della Monarchia. Se Vienna oggi ha riacquistato una certa libertà di movimento nei suoi tentativi politici di azione internazionale non è perchè essa abbia rotto, ma perchè è stato giudiziosamente e delicatamente sciolto a Berlino il suo guinzaglio di servitù. Gli Hohenzollern sono ormai convinti che la loro guerra è perduta; ma sanno che se la patria tedesca può sostanzialmente salvarsi anche nella disfatta, la loro politica e la loro funzione mondiale non può sopravvivere alla catastrofe, che alla sola condizione che la Monarchia degli Absburgo resti in piedi. Ecco la chiave di tutta la nuova situazione. Dopo la rivoluzione russa, davanti alla minaccia ogni giorno più definita dell'immancabile funzione del *neo-slavismo* in Europa, per cui la maggior parte dei vecchi paesi d'Austria si assetterebbero alla fine in una federazione slavica anti-germanica, da Berlino si lascia intendere la nuova parola d'ordine all'imperatore della Hofburg: «Salva il tuo trono, anche contro di noi, se è necessario; ma salvalo!...»

Come ciò possa più accadere, ormai noi non vediamo; ma gli Absburgo, come è loro costume, si son posti subito a pregare e ad intrigare: avendo però — come si vede — più fiducia nell'efficacia della preghiera che nell'intrigo; ed aspettandosi la loro salvezza, più che dalla politica, dal miracolo...

Francesco Bianco.

La solenne conferma a Tisza della fiducia reale

ZURIGO, 30.

Dopo che la crisi di Vienna fu composta con la riconferma della fiducia della Corona al Ministro presidente Clam Martinicz e ai tre Ministri dimissionari Urban, Baernreither e Bobrinsky, l'imperatore Carlo è intervenuto anche nella situazione in Ungheria, confermando la sua fiducia nel conte Tisza e dimostrando con suo nuovo atto tutta la importanza e tutto il peso che la Corona dà sempre alla politica magiaro-germanica del presidente ungherese.

Il Reichsrath si riunirà il 30 maggio

ZURIGO, 30.

Si ha da Vienna: La Cancelleria della Camera dei Deputati comunica che la seduta inaugurale si terrà il 30 maggio alle ore 11 antimeridiane.

Contro una pace tedesca senza annessioni e indennità

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: La direzione del partito conservatore ha approvato un ordine del giorno contro una pace senza annessioni e senza indennità, la quale condurrebbe la Germania in un precipizio; mentre soltanto una pace degna dei sacrifici fatti e con una cospicua indennità può garantire l'incremento della Germania sotto una forte monarchia e sanare le ferite della guerra.

La grande manifestazione russa per la continuazione della guerra

PIETROGRADO, 30.

La manifestazione organizzata dai feriti e mutilati attualmente curati a Pietrogrado, per la continuazione della guerra, è riuscita una delle più imponenti che la capitale abbia veduto dopo il principio della rivoluzione. Il numero delle bandiere oltrepassava le duecento, con altrettante inscrizioni, tra cui le seguenti: «Piuttosto morire che essere schiavi di Guglielmo!» «Non perdoneremo il sangue che abbiamo versato!» «Uomini validi andate a sostituirci nelle trincee!» «Abbasso Lenine ed i suoi partigiani!» «Lenine e compagni fate ritorno in Germania!» Verso mezzogiorno l'enorme corteo, che comprendeva più di cinquantamila persone, giunse al Palazzo della Tauride, dove la manifestazione assunse un carattere di protesta straordinariamente violenta contro Lenine ed i partigiani della pace. Gli invalidi gridavano: «Non possiamo ammettere che provocatori come Lenine, comperati dalla Germania, dirigano le sorti della Russia!» Skobeleff, vice-presidente del Consiglio dei delegati operai e militari, cercò di calmare i dimostranti dicendo: Nella Russia libera ognuno può dire quello che vuole, ma siate sicuri che non permetteremo ad ognuno di fare ciò che vuole. Due *meetings* furono poi organizzati, uno dinanzi alla Duma, l'altro nell'interno del palazzo della Tauride, e tutti e due approvarono mozioni analoghe, le quali proclamano la guerra ad oltranza, e la fiducia nel Governo provvisorio, esigono l'invio al fronte di tutti i mobilizzati validi e la loro sostituzione con feriti e mutilati e dichiarano traditore Lenine coi suoi partigiani, insistendo sul suo rinvio in Germania perchè egli vi faccia la sua propaganda per la pace. I dimostranti si recarono poi all'Ambasciata degli Stati Uniti. L'Ambasciatore si affacciò al balcone e pronunciò diversi discorsi, nei quali disse che il suo popolo, che da 140 anni gode la libertà, è stato particolarmente lieto nell'apprendere l'emancipazione della Russia, ed espresse la certezza che la Russia non farà mai una pace contraria al suo onore nazionale, una pace separata, che avrebbe per conseguenza la restaurazione della Monarchia assoluta e la perdita di tutte le conquiste preziose della rivoluzione.

Vedendo poi nella folla il Presidente della Duma Rodzianko, l'Ambasciatore degli Stati Uniti lo chiamò al balcone e Rodzianko pronunciò un discorso calorosamente acclamato dai dimostranti.

Domani, Primo Maggio, il giornale non si pubblica

L'America in guerra
Gli aiuti all'Intesa

LONDRA, 30.

Il *Daily Telegraph* ha da New York:

Oltre all'aiuto finanziario, la grandissima maggioranza dei cittadini americanti riconosce che gli Stati Uniti debbono al più presto possibile essere in grado di cooperare con tutti i mezzi più efficaci alla vittoria degli Alleati.

I provvedimenti più urgenti sono la formazione di un esercito da mandare in Europa la primavera ventura; la intensa cooperazione della flotta con la flotta inglese per la caccia ai sommergibili; la costruzione immediata della grande flotta di mille navi di legni e l'organizzazione di regolari rifornimenti di acciaio alla Francia e di carbone all'Italia.

Si ha la ferma convinzione in America che se la guerra si protrarrà fino al 1918, la vittoria decisiva degli Alleati dipenderà dal grado di efficienza militare e navale raggiunta dagli Stati Uniti.

Una delle decisioni più notevoli mira a coordinare gli acquisti degli Alleati in America in modo di eliminare la concorrenza fra le varie nazioni acquirenti ed a mettere un termine ai metodi di estorsione coi cui industriali senza scrupoli hanno finora profittato di tale rivalità per imporre prezzi esorbitanti agli Alleati.

La legge per la coscrizione

WASHINGTON, 30.

Dopo il voto della legge concernente il servizio militare, la Camera ed il Senato cercano di accordarsi su punti particolari importanti sui quali sono ancora divisi, poichè la Camera stabilì l'età per il servizio militare da 21 a 40, mentre il Senato adottava l'età da 21 a 27 anni; inoltre il Senato fissava il soldo mensile a 29 dollari e la Camera a 30 dollari. Il soldo attuale è di 15 dollari.

Il Brasile si dichiara neutrale

PARIGI, 30.

Si ha da Rio Janeiro: Il Brasile ha dichiarato la sua neutralità nel conflitto fra gli Stati Uniti e la Germania.

Stati Uniti e Irlanda

WASHINGTON, 30.

Duecento deputati, fra cui il Presidente della Camera dei Rappresentanti, hanno inviato un telegramma al Primo Ministro inglese, Lloyd George, dicendo che gli Stati Uniti vedrebbero con entusiasmo il fatto che la questione irlandese potesse essere risolta durante la guerra secondo i principi enunciati dal Presidente Wilson nel suo messaggio per quanto riguarda le democrazie e le piccole nazionalità.

UN NUOVO DISCORSO DI MAURA

La Spagna deve rimanere neutrale

MADRID, 30.

In un discorso pronunciato nella Plaza de los Toros l'ex-Presidente del Consiglio Maura ha accennato alla situazione internazionale.

La volontà della Spagna, ha detto, è di continuare a tenersi lungi dalla lotta. Il popolo diffida dei suoi dirigenti; ma ora la sua diffidenza è ingiustificata.

Maura afferma altissimamente che coloro che dicono che la Convenzione di Cartagena ci costringe ad entrare nella lotta, mentiscono sapendo di mentire.

La battaglia sullo Scarpe
I tedeschi sacrificano masse a Roeux

L'ultimo comunicato tedesco deve essere attentamente letto e confrontato con quello inglese e quello francese, non dimenticando le notizie che fino a noi arrivano sulla situazione interna della Germania. E' certo ormai che la Germania fa tutti gli sforzi possibili per nascondere le conseguenze della sconfitta patita a Vimy, e perciò cerca con massimi sacrifici di arrestare o di ritardare l'urto britannico contro la linea non ancora completa che le truppe tedesche stanno apprestando a resistenza.

Intanto i tedeschi contendono l'avanzata inglese lungo lo Scarpe, che per le condizioni di terreno si presta a resistenze, diremo così avanzate, della linea che cercano di completare. Ma la potenza inglese di fuoco soverchiante, con una tattica metodica avente a volta a volta precisi e limitati obbiettivi, spazza questi punti avanzati. Qui è necessario appunto notare come i tedeschi registrino i tentativi inglesi di sfondamento come non riusciti, tentativi che invece non appariscono per ora negli intendimenti dell'esercito britannico: quindi, non essendo tentati, non possono essere falliti...

Questo periodo necessario agli inglesi per apprestare cannoni e munizioni onde proseguire l'iniziata offensiva, è impiegato da essi a spezzare le posizioni avanzate e ad impadronirsi di punti base: così ogni giorno si registrano occupazioni di località che nella tormentata valle dello Scarpe rappresentano punti necessari per l'avanzata e per obbligare il nemico ad impegnare truppe. I tedeschi stessi ammettono che gl'inglesi hanno intaccato Oppy e Roeux, cioè le posizioni tedesche, e queste fanno già parte della linea di resistenza arretrata che appunto è designata col nome di Oppy. Dunque, su detta linea avvengono i corpo a corpo, dicono i tedeschi, ammettendo con ciò che contro questa linea è pervenuta l'azione inglese contrastata, ma sempre con prevalenza brittanica.

G. G.

Altri 4.000 prigionieri tedeschi

LONDRA, 29.

Si ha dal fronte britannico in data di oggi:

Una grave lotta è continuata durante tutta la scorsa notte ed oggi. I tedeschi avendo indovinato quali sono i punti principali che gli inglesi debbono prendere prima di pensare ad avventurarsi troppo lungi, conducono senza tregua truppe fresche per difendere i punti stessi. La valle della Scarpe è specialmente favorevole al piazzamento delle mitragliatrici, che è difficile individuare. Noi riusciamo nondimeno ad annientare gradualmente questi nidi di vespe.

La lotta più accanita si svolge ora a Roeux. I tedeschi, riconoscendo il valore tattico della posizione, vi sacrificano numerosi uomini nelle loro spinte, con cui sperano di tenerci a rispetto; ma i nostri pezzi pesanti mantengono il loro formidabile bombardamento contro questo punto, facendo pagare terribilmente caro al nemico la sua opposizione.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Stamane ci siamo impadroniti, dopo una accanita lotta, di un sistema di trincee nemiche a sud di Oppy, sopra un fronte di un miglio. Il nemico ha opposto una ostinata resistenza ed ha operato senza successo parecchi contrattacchi.

Il numero dei prigionieri da noi presi da ieri mattina, si eleva ora a 976, fra cui sedici ufficiali.

La scorsa notte un distaccamento tedesco è stato sorpreso da nostre truppe a sud-est di Pontruet, a nord-ovest di San Quintino. Sono stati uccisi parecchi nemici e sono stati fatti alcuni prigionieri.

Ieri in battaglie aeree sono stati abbattuti due velivoli tedeschi ed un terzo è stato messo fuori combattimento. Tre nostri aeroplani mancano.

PARIGI, 29 (ore 23). — *Sullo Chemin des Dames l'artiglieria tedesca, energicamente controbattuta dalla nostra, ha bombardato le nostre posizioni di Hurtebise. In questa regione vi è stata anche una viva lotta a colpi di granate nelle prime linee.*

A nord-ovest di Reims ed in Champagne abbiamo effettuato efficaci tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche.

La cifra dei prigionieri da noi fatti nella regione di Courcy durante la scorsa notte oltrepassa i duecento.

Giornata calma sul resto del fronte.

PARIGI, 30, (ore 15). — *Durante la notte azioni di artiglieria abbastanza violente a sud di Saint Quentin, nelle regioni di Troyon, Hurtebise e Craonne. Le nostre batterie hanno continuato i loro tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche del massiccio di Moronvilliers.*

Parecchi tentativi nemici sulle nostre trincee e su nostri piccoli posti nel settore di Hurtebise, verso il monte Cornillet e sulle Chambrettes sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento e sotto i nostri fuochi delle nostre mitragliatrici.

Durante la notte aeroplani nemici hanno lanciato parecchie bombe sulle regioni di Dunkerque, Nancy e Belfort. Nessuna vittima; danni insignificanti. Anche Chalons ed Epernay sono state bombardate; si segnalano parecchie vittime tra la popolazione civile.

Nella notte dal 28 al 29 corrente nostri aeroplani da bombardamento hanno effettuato parecchie operazioni: un pallone frenato è stato atterrato, baraccamenti con personale sono stati bombardati; sono stati constatati parecchi incendi ed esplosioni. Le stazioni di Pont Faverger, Betheny Ville e Bivacchi presso Epoye sono stati fatti segno a numerosi proiettili.

BASILEA, 29. Si ha da Berlino: *Gruppo del Principe Rupprecht di Baviera: Il fuoco di artiglieria a raffiche della maggiore intensità, cominciato prima dell'alba su tutto il fronte da Lens fino a Queant, ha segnato il 28 il principio della battaglia con la quale gli inglesi speravano di rompere le linee tedesche presso Arras. A mezzogiorno il risultato della grande lotta era certo. All'alba le colonne d'assalto inglesi si sono lanciate all'attacco sopra un fronte di trenta chilometri. L'impeto della spinta nemica a nord della Scarpe è stato principalmente rivolto contro le nostre posizioni da Acheville a Roeux. La battaglia è divenuta qui estremamente violenta. Gli inglesi sono penetrati nei villaggi di Arleux e di Oppy presso Gavrelle e di Roeux, che occupavamo come posizioni avanzate: là li raggiunse il contrattacco della nostra fanteria e il nemico fu respinto in corpo a corpo. In alcuni punti esso è stato respinto fino al di là delle nostre antiche linee, le quali, eccetto Arleux, sono ricadute completamente nelle nostre mani.*

A sud della depressione del fiume Scarpe ha pure infuriato un accanito combattimento. Nelle posizioni sconvolte dall'artiglieria le nostre truppe hanno resistito a parecchi assalti. Tutti gli attacchi inglesi sono rimasti vani. Alle due ali del campo di battaglia ondate di assalto nemiche si sono nuovamente infrante sotto il fuoco di distruzione della nostra artiglieria.

Petain Capo dello Stato Maggiore

PARIGI, 30.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di ristabilire il posto di Capo dello Stato Maggiore al Ministero della Guerra e ne ha affidato le funzioni al generale Petain.

La conferenza di Stoccolma

PARIGI, 30.

L'*Agenzia Radio* ha da Stoccolma: Eccovi informazioni attinte alla migliore fonte sulle serie difficoltà dinanzi a cui si trovano gli organizzatori della conferenza socialista del 15 maggio.

Troelstra, che nella sua qualità di membro del comitato esecutivo del *Bureau socialiste international* si era lusingato di poter lanciare la convocazione a nome dello stesso Bureau, ha dovuto limitarsi ad agire a nome della delegazione olandese in seguito alla attitudine di Huysmans. Questi infatti, pure accettando di partecipare ai lavori della conferenza, avrebbe tenuto a conservare un'attitudine di stretta neutralità e verrebbe a Stoccolma per seguire i lavori come segretario dell'Internazionale ed informarsi meglio sul movimento che si sta iniziando. Gli elementi zimmerwaldiani mostrano la pretesa di volere monopolizzare la conferenza; specialmente i delegati italiani e svizzeri hanno dichiarato che solo le organizzazioni che aderirono alle riunioni di Zimmerwald e di Kienthal hanno diritto di parteciparvi. Quindi rifiuterebbero di ammettere la delegazione della maggioranza socialista tedesca ed austriaca rappresentata da Scheidemann e da Adler.

In presenza di queste difficoltà certi membri del comitato organizzatore tenderebbero a rinunciare all'idea di una conferenza plenaria, e domanderebbero che la delegazione olandese assistita da Huysmans riceva separatamente i rappresentanti delle varie sezioni anche per stabilire se ed in quali condizioni possano giungere ad intendersi. Benchè questa tendenza non sembri dover essere adottata, essa fa presentire che la prossima conferenza darà luogo a numerosi incidenti e difficilmente giungerà ad una conclusione pratica. Nella migliore delle ipotesi, si dichiara nelle sfere politiche scandinave, essa potrà redigere un manifesto che sarà la ripetizione delle formole e dei voti adottati a Zimmerwald e a Kienthal.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 29. — *Sui fronti occidentale e romeno fuoco abituale di fucileria e ricognizioni di pattuglie.*

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: *Un comunicato ufficiale dice: Fronte orientale: Su varii settori del fronte, maggiore attività dell'artiglieria e dei lanciamine.*

Fronte sud-orientale: Nulla da segnalare.

Dall'America latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Per la confisca di beni tedeschi al Guatemala.

GUATEMALA, 30. — Un gruppo di deputati presenterà il progetto per la confisca dei beni tedeschi, il cui valore sorpassa i 300 milioni di franchi. (A. A.)

Nel Brasile in aiuto all'Intesa

RIO JANEIRO, 29. — I Governi degli Stati di Parà e di Amazzonia hanno accordato ai consoli francese e inglese di attivare l'emigrazione dei negri delle Antille per intensificare la raccolta del caotchou destinato all'Intesa. (A. A.)

Un velivolo austriaco nell'Adriatico

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Essendosi ricuperato, senza aviatori, probabilmente periti in mare, l'idrovolante austro-ungarico K-188, si ha ragione di ritenere che nelle azioni aeree svoltesi il 17 corrente, in cui fu abbattuto già un velivolo nemico e due nostri non ritornarono alla loro base, l'avversario abbia subito perdite ulteriori, finora non confessate.

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 30 aprile 1917.

In VALLE CAMONICA, la notte sul 29, un reparto nemico irrompeva di sorpresa in un nostro posto avanzato al Passo del Tonale. Accorsi i rincalzi, sotto violento fuoco di interdizione dell'avversario, il posto fu completamente e subito rioccupato.

Nella giornata di ieri, azioni saltuarie delle artiglierie, più accentuate in Valle di Travignolo (Avisio) alla Testata del R. [illegible] (Boite) e nella zona di Gorizia.

L'attività di nuclei in ricognizione, intensa lungo tutta la fronte, diede luogo a vivaci scontri ad oriente di Tierno (Valle Lagarina), sulle pendici nord-ovest di M. Maio (Val Posina) ad occidente di Samone (T. Maso Brenta) nella Valletta di R. del Lago (Seebach Malitz) sul Rombon (Alto Isonzo) e specialmente poi sulle alture ad oriente di Gorizia e sul Carso. Infliggemmo all'avversario sensibili perdite e gli prendemmo una ventina di prigionieri tra i quali un ufficiale.

Nella serata velivoli nemici lanciarono bombe su piccole località nel Basso Isonzo: lievi danni. Di rimando due nostri idrovolanti, levatisi subito a volo, bombardarono le stazioni di velivoli nemici presso Trieste, ritornando poi incolumi.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

Un discorso del Papa
ai pellegrini piemontesi

Circa il mezzogiorno nella sala del Concistoro in Vaticano sono convenuti oltre 300 piemontesi che hanno partecipato alla beatificazione del Cottolengo. Vi erano le rappresentanze di Brà, mons. Bartolomasi, vescovo Castrense, il conte e la contessa Campello, l'ausiliare di Torino, i vescovi di Fossano, Biella, Acqui, Mondovì, Asti, ecc., ecc.

Il direttore della Piccola Casa della «Provvidenza» ha pronunziato un discorso d'occasione al quale il Papa ha risposto affermando che ieri egli era molto commosso perchè, per la prima volta durante il suo pontificato, prendeva parte ad una cerimonia di beatificazione e che il Cielo doveva riserbargli la consolazione che questa beatificazione fosse proprio quella del Cottolengo, l'uomo le cui virtù in questo momento tremendo debbono essere un simbolo per tutti gli uomini di cuore.

La fratellanza ch'è l'insegna della Piccola Casa — ha detto il Papa — sia quella di tutti. E' su questo ideale di fratellanza umana che dovrebbero immolarsi le contese presenti e dovrebbero finire le attuali carneficine. Le stragi, i lutti dovrebbero richiamare l'uomo alla conoscenza del suo prossimo. E mentre si combatte, si uccide, si stroppia, si accoca il proprio simile, la risplendente figura glorificata del Cottolengo, che tutti oggi domina, dovrebbe convertire all'amore e portare la pace».

Il discorso di Benedetto XV è stato alfine salutato da una lunga ovazione.

Il Papa si è poi intrattenuto particolarmente con i vescovi e molti dei presenti.

Il ricevimento è terminato alle 13 1/2.

Il Primo Maggio

La Camera del Lavoro interventista

In occasione del primo maggio la Camera del lavoro di via della Croce Bianca ha pubblicato un manifesto in cui ricordando che le legioni romane, composte dei plebei di Roma, conquistarono il mondo, ricorda ai lavoratori di oggi che i loro fratelli combattono alle trincee una battaglia per i diritti d'Italia e del mondo, invita ad esigere ed ottenere per il sangue generosamente donato, per il lavoro fortemente compiuto, le innovazioni politiche ed economiche che dovranno essere la meritata ricompensa del popolo italiano oggi sotto le armi. E termina così:

Questo è l'incitamento che vi rivolge la Camera del lavoro di Roma, la quale oggi celebra — insieme alla data del Primo Maggio — il 25.o anniversario della propria fondazione, e che vuole essere ora e sempre, com'è stata nel passato, l'Assertrice del vostro diritto, l'espressione della vostra forza, la continuatrice moderna della funzione tribunizia, da cui ebbero inizio la potenza politica e la gloria immortale dell'antica plebe Romana.

La Sezione repubblicana romana

La Sezione repubblicana romana ha pubblicato un manifesto in cui rimanda al prossimo maggio vittorioso la solita festa campestre; ricorda ai propri iscritti il carattere eminentemente rivoluzionario della guerra e termina con queste parole:

« resta vigile e ferma nel proposito dedicare e sacrificare ancora all'intero svolgimento del programma di guerra ogni pensiero, ogni energia, ogni immediato interesse di parte ».

Il Fascio interventista rivoluzion.

Il Fascio interventista rivoluzionario ha diramato una dichiarazione in cui si afferma che questo primo maggio deve essere considerato come l'affermazione della salda speranza della vittoria sul feudalismo autocratico e contro ogni sopravvivenza del passato; e termina dicendo che mentre il Fascio interventista rivoluzionario, manda un reverente pensiero ai suoi compagni, caduti eroicamente per la difesa dell'avvenire, saluta fraternamente quelli che ancora combattono, ammonendo le forze tenebrose del paese, che nè arte subdola di diplomazie, nè tentativi loschi di vandea potrebbero impedire che il gran fato della storia si compia.

Fino alla fine, per la libertà e la giustizia dei popoli, per un'umanità più forte, migliore e redenta.

Un grande film della guerra inglese
La battaglia dei "tanks,,

Oggi, al teatro *Cines*, è stato proiettato per la prima volta un magnifico e sensazionale *film* della guerra inglese: *La battaglia dei «tanks»*, ossia la battaglia delle famose automobili blindate che han compiuto prodigi di valore sul fronte inglese.

Il *film*, impressionante per i fatti gloriosi che ricordava e per l'efficacia della sua propaganda illustrativa e perchè, dopo quello della «Battaglia della Somme» si presentava come un altro magnifico saggio d'arte cinematografica, è stato proiettato per incarico del Governo inglese e sotto la intelligente direzione del capitano Gilbert Frankau, il noto e simpatico amico della Patria nostra che ne ha assunto anche la gestione. E il capitano Frankau ha disposto che l'introito della proiezione del grandioso *film* fosse devoluto interamente a beneficio delle opere italiane di guerra; ha versato già 4000 lire alla dama gentile che è la consorte dell'ambasciatore inglese, Lady Rood, la quale, a sua volta, le ha distribuite in parti uguali fra i due Comitati della Croce Rossa e dell'Assistenza ai mutilati.

La battaglia dei tanks — che si è proiettata oggi a Roma — è stata annunciata dai successi così lusinghieri ottenuti prima al *Dal Verme* di Milano. *La battaglia dei tanks* ci mostra dunque che cosa siano e che cosa possano i *tanks*. Ci mostra questi formidabili congegni di distruzione — questi mostri favolosi della meccanica e della siderurgica — che avanzano senza conoscere ostacoli, che seminano, dove passano, la morte. Essi ingoiano tutto. Sembrano venire dal mondo delle favole e invece, come gli stessi tedeschi han dovuto a loro spese constatare, si tratta di una spaventosa realtà impossibile a frenare nel suo vertiginoso cammino di morte.

La battaglia dei tanks, sebbene proiettata per lo scopo della sua propaganda a prezzi popolari, non è una delle tante curiosità, male intonate, della guerra. E', secondo accennavamo, una vera opera d'arte. Al suo adattamento per il teatro ha lavorato il capitano Frankau, che è non solo valoroso soldato ma pure artista genialissimo. Esso ha tutta la colorazione, tutto l'interesse del romanzo vissuto in una delle fronti più estese della guerra; e ha insieme tutta la serietà che le conferiscono il suo scopo di patriottica solidarietà e di documentazione scientifica.

Il pubblico numeroso, coll'applauso unanime, ha reso oggi alla *film* inglese l'onore che meritava. Il monopolio Lombardo dei *Cines* ha spontaneamente provveduto a ogni spesa. Il Ministro delle Finanze, con pensiero ugualmente gentile, ha esentato il *film* dal bollo di affissione.

E le proiezioni, come è facile presagire dal successo di oggi, si ripeteranno numerosissime.

Domani, Primo Maggio, il giornale non si pubblica

Martedì, 1.o Maggio 1917 — S. Geremia profeta

Il sole nasce alle ore 5.0; tramonta alle ore 7.6.

La luna nasce alle ore 1,38; tramonta alle ore 2.8.

L'Avemaria suona alle ore 19.30.

Consiglio Comunale

Seduta del 30 aprile

La commemorazione di Dom. Oliva

Presiede il Sindaco, che apre la seduta alle 17,40, e dà la parola all'assess. *Leonardi* per la commemorazione dell'on. Domenico Oliva, e l'assessore pronuncia uno splendido discorso sulla carriera letteraria, giornalistica e politica dell'illustre collega estinto, ed il Consiglio applaude vivamente.

L'assess. Sprega, a nome del partito liberale costituzionale, a cui Domenico Oliva apparteneva, pronuncia un altro discorso sulle grandi virtù patriottiche di lui e ne passa rapidamente in rassegna la vita operosa, sempre inspirata ai supremi ideali della Patria.

Altro breve discorso in lode dell'estinto pronuncia il cons. *Giammarino*, quindi il cons. *Apolloni* e poi il cons. *Santucci*, tutti applauditi.

Poi il Sindaco dice:

Di Domenico Oliva hanno con così alta parola parlato i colleghi che mi hanno preceduto, che io non saprei che ripetere, certo assai meno bene, quanto essi hanno detto.

Mi limiterò quindi ad associarmi, anche a nome dei colleghi della Giunta, alle belle e nobili espressioni pronunciate in quest'aula per la sua memoria.

Legato a lui da una sincera ed antica amicizia personale, suo antico collega alla Camera dei deputati, dove insieme debuttammo nella vita pubblica, io ho provato una profonda commozione ed un angoscioso dolore, alla notizia inattesa della sua immatura e crudele morte.

Con Domenico Oliva scompare una forte e bella intelligenza, un carattere integro, adamantino ed entusiasta, un apostolo fervente di quanto vi può essere di bello e di buono. Scompare un fervido patriota il quale consacrò tutta la vita sua all'amore della Patria.

Con la morte di Domenico Oliva se il Consiglio provinciale perde uno dei suoi più autorevoli membri, la città di Roma, che egli aveva scelta a sua dimora, perde un luminoso esempio di patriota e di cittadino.

Nel pregare il collega Leonardi a voler deporre sulla bara di lui una corona di fiori, simbolo del nostro rimpianto, sono sicuro di avervi tutti concordi nel voler inviare anche le condoglianze sincere alla desolata madre sua.

Le deplorevoli condizioni della pubblica sicurezza.

Il Sindaco ricordando una molto opportuna interrogazione pervenuta recentemente alla Giunta, dal cons. Guadagnoli, fa un breve quadro dei fatti delittuosi che tuttogiorno succedono in città con un crescendo impressionante. Dà quindi la parola al cons. *Guadagnoli* per lo svolgimento della sua interrogazione.

Egli dice:

Ringrazio l'on. Sindaco per la risposta data alla mia interrogazione, la quale è stata provocata dall'aumento impressionante di fatti delicatissimi svoltisi recentemente in Roma per opera di teppisti e di pregiudicati, che purtroppo infestano la nostra città.

La stampa cittadina non ha mancato di segnalare in questi giorni lo stato anormale della pubblica sicurezza in Roma ed a me stesso, dopo la pubblicazione della mia interrogazione, sono pervenute numerose lettere che segnalano fatti inverosimili, e che m'incoraggiano ad insistere perchè vengano presi degli energici provvedimenti.

Il Comune di Roma ha a sua disposizione il Corpo delle guardie municipali, il quale grava sul bilancio comunale per oltre un milione e mezzo; ebbene, l'Amministrazione non risparmi questi suoi agenti, e soprattutto li renda più visibili al pubblico, poichè si sa che essi esistono, ma non si sa dove siano.

Ma ciò non basta: il Comune deve pretendere dal Governo perchè una maggiore vigilanza della città venga esercitata dai carabinieri e dagli agenti di questura, specialmente nelle ore della notte, in cui la città rimane quasi al buio e deve pretendere inoltre che Roma venga depurata dagli elementi più pericolosi, molti dei quali dovrebbero essere altrove a compiere il loro dovere.

La cittadinanza romana, la quale con ammirevole serenità sopporta le inevitabili preoccupazioni della guerra, ha tutto il diritto di sentirsi tranquilla e tutelata nella vita e negli averi; e noi intendiamo che la nostra Roma, che fu nei secoli centro di civiltà nel mondo, non divenga oggi, per mancanza delle autorità, il centro della malavita.

Provveda quindi il Comune provveda il Governo, senza esitazioni, avvalendosi di tutti i mezzi che sono a loro disposizione.

Il Sindaco promette d'interessarsi presso tutte le autorità competenti ma intanto crede opportuno fin da ora di metter fuori di questione le guardie municipali, che gravate come sono da tanti altri servizi di polizia urbana diurni e notturni non possono certamente occuparsi della sicurezza dei cittadini per la quale sono espressamente destinate le guardie di città ed i carabinieri.

Il cons. *Pedicconi* svolge la sua interrogazione affinchè l'assessore del Tecnologico provveda a migliorare il servizio tranviario nel quartiere Appio.

L'assessore *De Rossi*, rispondendogli, si riferisce a quanto fu già da lui esposto quando si è trattato dei trams: si farà cioè quando e come potrà.

Il cons. *Frattini* presentò lui pure la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Amministrazione perchè, a somiglianza di quanto si pratica per altri quartieri eccentrici, e con sicuro risparmio della finanza comunale, sia provveduto stabilmente alla sistemazione stradale della via e della piazza di Porta Maggiore e loro adiacenze, fiorenti nei rispetti dell'edilizia e del traffico, e degne ormai di ogni cura. Perchè inoltre si provveda alla illuminazione serale e notturna del quartiere».

La risposta dell'assessore provoca i ringraziamenti del prof. Frattini ed anche del cons. *Capuano* il quale aveva pure lui presentato un'identica interrogazione riguardante il quartiere di Porta Metronia.

La seduta continua.

L'assemblea dell'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni

Domenica 29 ha avuto luogo l'assemblea annuale dell'*Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni di Roma e Provincia*.

Alla riunione sono intervenuti moltissimi soci, circa centocinquanta, sia di Roma sia delle città del Lazio. Il Presidente del Consiglio di amministrazione, comm. Enrico Maraini, ha presentato la relazione sulla gestione del 1916, ed ha assunto la presidenza dell'assemblea. Nella quale abbiamo notato il vice-presidente dell'Associazione principe Augusto Torlonia; i consiglieri avv. Ernesto Arbib, ing. Adolfo Sebastiani, ing. Pietro Remi-Picci, cav. Enrico De Sanctis, ing. Carlo Lepri, sig. Augusto Primanti, ammiraglio De Orestis, il segretario del Comitato di presidenza ing. Giuseppe Latmiral, il cav. Francesco Forti, tesoriere dell'Associazione, i sindaci ing. Umberto Antonini e sig. Ruggero Perfetti, ed inoltre i soci comm. Trombetta, comm. Montefiore, cav. Cagiati, ing. Turin, ing. Garavaglio, principe di Piombino e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Della relazione presentata dal comm. Maraini fu data lettura dal direttore dell'Associazione ing. A. Arabia, e della relazione sindacale dal sindaco sig. Perfetti. Indi fu approvato all'unanimità il bilancio 1916.

Seguì poi una elevata ed animata discussione intorno agli argomenti esposti nella relazione del Presidente del Consiglio di amministrazione, attinenti alle più vitali questioni che oggi si agitano intorno alla proprietà edificata ed alla proprietà rurale, e specialmente intorno ai nuovi tributi aggravanti la proprietà stessa. Alla discussione, che si svolse anche sul nuovo progetto di riforma tributaria, del Ministro delle finanze on. Meda, presero parte il comm. Maraini, vari consiglieri, il direttore dell'Associazione e molti soci fra i quali ricordiamo il comm. Trombetta, l'avv. Graziosi, il sig. Paolo Presutti, l'avv. Caponi, il comm. Chicco, il cav. Travostini, il sig. Paroli, l'ing. Via.

Fu infine votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal comm. Giuseppe Trombetta ed accettato dal Consiglio:

L'Assemblea:

Riaffermando che i proprietari di case e terreni, nel grave cimento della Patria, pur non intendendo sottrarsi al dovere di solidarietà civile, debbono però costatare che la loro classe è stata la più duramente colpita da provvedimenti del Governo, in modo che alcuni piccoli proprietari e specialmente quelli gravati da mutui ipotecari non sono in grado di far fronte ai tributi vecchi e nuovi

Protesta contro il sistema ormai invalso di riversare sui proprietari di fabbricati gli oneri derivanti dalle varie facilitazioni accordate a diverse categorie di esercenti e industriali ritenuti danneggiati dallo stato di guerra, quasichè i proprietari ne ritraessero speciali vantaggi, mentre in realtà costituiscono la classe sociale maggiormente colpita; e fa voti perchè siano modificati i precedenti decreti secondo le istanze già presentate.

* * *

Prendendo in esame il discorso pronunciato da S. E. l'on. Meda sulla riforma tributaria, i proprietari di case e terreni di Roma:

Plaudono al concetto di una riforma radicale del nostro sistema tributario divenuto ormai intollerabile, ma si augurano che tale riforma ispirata a criteri liberali, specialmente per i processi di accertamento in confronto coi contribuenti, sia serenamente discussa nei due rami del Parlamento dopo la pubblicazione della pace, e non venga emanata sotto l'attuale pressione di necessità indeclinabile dell'Erario.

Esprimono il voto che la progettata riforma tributaria, se pure aggraverà il contributo, abbia però per effetto:

1. di abolire una congerie di leggi fiscali che costituiscono intollerabili pastoie al libero svolgersi della proprietà;

2. di favorire la costituzione della piccola proprietà;

3. di equipaggiare i tributi non accordando privilegi ed esenzioni ingiustificate, per modo che ogni cittadino ed ogni ente paghi effettivamente in proporzione delle proprie sostanze.

4. di circoscrivere in termini precisi la facoltà ai Comuni ed alle Provincie di imporre tasse;

5. di chiamare dei contribuenti a far parte delle Commissioni incaricate dell'accertamento del reddito; stabilendo una procedura semplice e rapida ed in contraddittorio fra l'agente delle imposte ed il contribuente;

6. di stabilire che ai maggiori doveri verso l'Erario corrispondano maggiori diritti ai contribuenti di quelli annunciati dall'on. Meda in ordine alle Commissioni di Accertamento, specialmente sia mantenuto il ricorso alla autorità giudiziaria in tutti i gradi, non solo per le questioni di diritto, ma anche per le questioni di apprezzamento;

7. provvedere perchè l'Agente abbia ad accogliere come prova irrefutabile la produzione dei contratti d'affitto debitamente registrati.

Per le famiglie dei tubercolosi

Offerte ricevute presso l'Ufficio Marconi, per la sottoscrizione a favore delle famiglie dei tubercolosi:

Comitato Centrale dei Soccorsi Americani	L.	10,000.—
Principessa di Teanò	»	50.—
Signora e signorina Gaisford	»	50.—
Principessa di Poggio Suasa	»	50.—
Contessa Andreozzi	»	200.—

Nella diplomazia pontificia

In seguito alla nomina di mons. Pacelli a Nunzio a Monaco, avverrà, a quanto si assicura negli ambienti vaticani, un limitato movimento nella diplomazia pontificia. Come è stato annunziato mons. Caroli, vescovo di Ceneda, andrà internunzio in Bolivia; mons. Carretti sostituirà mons. Pacelli alla Segreteria di Stato e mons. Cattaneo, rettore del Collegio di Propaganda, sarà nominato delegato apostolico in Australia. Infine avendo mons. Trocchi lasciato la delegazione apostolica di Cuba, la S. C. di Propaganda dovrà provvedere alla sua sostituzione.

La vendita dei dolci

La constatazione che ancora forti stocks di dolci esistono invenduti, ha consigliato il Governo a prorogare il termine di divieto di vendita di quelle specialità per cui era stato comminato come termine ultimo il primo maggio. Il permesso è prorogato fino al 15 maggio per i fabbricanti e fino al 31 per i rivenditori, avvertendo tuttavia che nessuna altra proroga, per nessuna ragione, sarà concessa dopo scaduti i suddetti termini.

La Società gener. tra i Negozianti

La Presidenza della Società generale tra negozianti e industriali ha fatto invito ai commercianti soci e non soci, perchè nelle ore pomeridiane del primo maggio accordino il congedo ai propri dipendenti.

Dopo la morte di Domenico Oliva
Le condoglianze alla famiglia

GENOVA, 30.

Alla famiglia di Domenico Oliva giungono condoglianze innumerevoli. Notiamo le principali: barone Antonio Miccia, generale Amadesi, Arturò Foà, Caramba, Sem Benelli, senatore Girolamo Rossi Martini e consorte, Ministro Meda, senatore Lante della Rovere, senatore Tittoni, gli operai della tipografia dell'*Idea Nazionale*, Luigi Luciani, Alice Parodi, avv. Coselschi, Rivista fotografica artistica, Francesco Marinini, famiglia Tubino di Sestri Ponente e numerosissime altre.

Questa mattina giunsero a S. Giovanni Battista la signora Oliva e la Signorina. I funerali saranno celebrati mercoledì mattina a S. Giovanni Battista. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. La Società nazionalista di Roma sarà rappresentata dall'avv. Caprino e dal sig. Cocchini: un redattore dell'*Idea Nazionale* rappresenterà ai funerali i redattori del giornale. Lo scultore cav. Colombo rilevò la maschera dell'estinto.

Il prefetto gr. uff. Rebucci ricevette i seguenti telegrammi da comunicare alla veneranda signora Alfonsina Costa, madre di Domenico Oliva: « Prefetto Genova — Prego esprimere vivissime condoglianze Governo per la perdita dolorosissima di Domenico Oliva e rappresentarmi al funerali. *Boselli* ».

« Prefetto Rebucci — Genova. La prego esprimere madre di Domenico Oliva, immaturamente sparito dal giornalismo e dalla vita politica italiana, nella pienezza delle sue nobili energie, quando ancora si attendevano dal suo ingegno opere forti e generose, il mio profondo cordoglio. *Bonicelli*, Sottosegretario di Stato ».

Numerosi telegrammi di condoglianze arrivarono fin dalle prime ore di ieri mattina a Villa Costa. S. E. Boselli inviò alla signora Alfonsina Costa Oliva il seguente telegramma: « Vivamente, profondamente commosso mi unisco al suo dolore che è dolore di qu[illegible] ammirano l'ingegno fervido e squisi[illegible]dicato alle più nobili idealità, di quanti pregiano una vita, come quella di Domenico Oliva, tutta ispirata al culto della Patria, per le cui presenti vittorie tanto volle e sperò ».

L'on. Salandra telegrafò: « Mi associo con profondo rimpianto lutto perdita amico del quale ammirai sempre con affettuosa stima sommo, nobile, alto intelletto, squisita cultura, ardente patriottica fede. *Salandra* ».

Il prefetto di Genova grande uff. Rebucci: « Voglia accogliere vive condoglianze grave lutto che colpisce con lei paese e stampa nazionale. Prefetto *Rebucci* ».

Il comm. Setti, Procuratore Generale del Re: « In partenza improrogabile Roma giungemi straziante nuova. Invio piangente saluto all'ultimo amico caro, pubblicista grande cui le braccia materne sono unica degna corona. *Augusto Setti* ».

Telegrafarono ieri mattina Italo Carlo Falbo, direttore del *Messaggero* da Roma, Panza Guastalla da Torino, famiglia Bauer da Ovada. La stampa locale sarà largamente rappresentata ai funerali. Il Sindacato dei corrispondenti ha inviato il seguente telegramma: « Famiglia Oliva. Sestri Ponente, Villa Costa. Questo Sindacato corrispondenti prende vivissima parte vostro inguaribile dolore rimpiangendo l'amico, il maestro, il gentiluomo scomparso. *Bechelucci*, presidente ».

"Il Birichino di Parigi,, al Teatro Orfeo

Oggi nuovo programma al Teatro Orfeo in via Agostino Depretis: si darà il bel film *Il birichino di Parigi* interpretato a perfezione dalla valentissima artista *Bianca Stagno Bellincioni*.

Teatro patriottico.

Abbiamo da Torino 30: La egregia scrittrice triestina sig.na Enrica Barzilai Gentilli, disse ieri nel salone di « Donna » la sua conferenza « Teatro patriottico », completata e rinnovata, tenuto conto dei nuovi lavori drammatici patriottici, ispirati da quest'ultimo periodo di guerra. La conferenziera, che fu molto applaudita dall'eletto e numeroso uditorio femminile venne presentata con cortesi parole dal direttore Nino G. Caimi, che, dopo aver messo in speciale rilievo le sue qualità di autrice drammatica dialettale, mandò un alato e commosso saluto alla sua Trieste.

Le note e i conti delle trattorie

Com'è noto, un'ordinanza in data 5 aprile 1917 del Commissario generale dei consumi prescrive che i proprietari e conduttori di pubblici esercizi, nel consegnare in duplice esemplare la lista delle vivande, debbono indicare specificatamente il prezzo di ciascuna vivanda, e di ciascuna bevanda.

L'autorità di P. S. competente deve apporre il « visto » su un esemplare di detta lista, che deve essere affisso negli esercizi in luogo ben visibile, a disposizione degli avventori.

L'autorità di P. S., ove ravvisi evidentemente esagerati i prezzi, trasmette la lista al Commissariato generale dei consumi per gli eventuali provvedimenti, cosa che possono egualmente fare gli avventori qualora i conti non siano in perfetta armonia con la lista affissa al pubblico.

In seguito a questa ordinanza, pervengono al Commissariato non poche note e non pochi conti che i mittenti ritengono eccessivi.

Il Commissario ha disposto che un apposito ufficio esamini note e conti, colpendo quelli che, avuto ad ogni caso l'opportuno riguardo, risultano effettivamente esagerati, e che i conduttori degli esercizi relativi siano diffidati ad adottare prezzi più temperati.

Ai conduttori degli esercizi che si mostrassero sordi a tali richiami e persistessero nel pretendere prezzi intollerabili, sarà tolta la licenza, e gli esercizi saranno chiusi per un tempo da determinarsi dà prefetti e anche, ove l'accesso sia grave, indefinitamente.

SPETTACOLI del 30 Aprile
per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia Fregoli - *Riposo*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *Casa mia,, casa mia!*

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

LUNEDI' 30, ore 21: in sera 27.a di abbonam. prima rappresentazione dell'opera in 3 atti libretto di G. Forzano

LODOLETTA
Musica di Pietro Mascagni
Nuovissima

Protagonista la celebre artista Rosina Storchio. Altri principali esecutori: Giuseppe Campioni, Enrico Molinari, Paul Leone.
Dirigerà lo stesso autore

MERCOLEDI' 2, ore 21: a PREZZI POPOLARISSIMI: MIGNON.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia dialettale napoletana di E. MUROLO

LUNEDI' 30, ore 21.30:

CE STAMME CU' PAPÀ
commedia brillante in 3 atti

MERCOLEDI' 2, ore 21,30: spettacolo in onore di F. Corbinci CALAMITA

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

LUNEDI' 30, ore 21: Replica a richiesta:

La Duchessa del Bal Tabarin

Interpreti princip.: Ida Botido, Gina Davico

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi — Ore 21: *Mia moglie non ha chic.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

LUNEDI' 30, ore 21.15:

NIENTE DI DAZIO?

MARTEDI' 1, ore 21: IL RIFUGIO.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)

MARTEDI' 1, alle ore 16 e 18:

Cappuccetto Rosso

Fiaba in due atti di C. Dui, messa in scena di E. Prampolini.

Completerà lo spettacolo: Uno scherzo comico per burattini.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — Via Firenze. Dalle 17 in poi *I misteri di New York. IV serie.*

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Scelto spett.

NOTIZIE UTILI

Lo stabilimento per la battitura e per la spolveratura dei tappeti

in Roma, Via della Salara 20 a Porta Leone 54, è l'unico che possieda un macchinario per la perfetta pulitura dei tappeti e che può fare dei prezzi miti.

ACCANTO ALLA GUERRA.

Il finanziamento delle bonifiche

Su questo argomento, uno dei più importanti accanto alla guerra, riceviamo da un competente il seguente interessante articolo:

Da molti anni, benchè si studi per accelerare l'esecuzione delle opere di bonifica, essendo convinti della loro importanza nazionale, non si sanno superare quelle difficoltà che ostacolano un finanziamento adatto a tali opere.

Oggi più insistentemente si discute questo problema ed anzi pare che si pensi di risolverlo seriamente, perciò trattiamo l'argomento che è di molta attualità.

Non è improbabile, con le straordinarie spese degli Stati in guerra, che gli Stati neutri abbiano ammassato esuberanze tali di denaro da sentire la necessità di farlo emigrare in cerca di collocazione: e cogli avvenuti grandi spostamenti finanziari, può avvenire che anche capitali nostri siano offerti per l'esecuzione delle bonifiche. Le quali offerte, d'occasione, vanno diversamente apprezzate ove siano di capitali esteri o di capitali nostri. I debiti sono sempre come la polvere da fuoco, cioè due forze che offrono uguali pericoli, quando non sono assoggettate a certe condizioni di prudenza e di moderazione, e ciò appare anche più giusto quando si tratta di debiti contratti all'estero, i quali aumentano il cambio, salvo un effimero e passeggiero vantaggio al primo istante.

Per il caso concreto, principalmente bisogna notare che il grosso capitale, sopratutto quello estero, viene offerto in forte misura, appunto perchè abbisogna d'una immediata operazione d'impiego. Invece le bonifiche, richiedono i capitali di mano in mano che si possono eseguire le opere ed inoltre capitali a buon mercato e per un periodo di ammortizzo molto lungo. Quindi il grosso capitale non può adattarsi a tali condizioni, le quali sono fondamentali per i bonificatori che bene vogliono operare.

Così la questione viene ridotta. Per le bonifiche è d'uopo cercare capitale nostro, che si accontenti di quelle condizioni speciali, quando abbia un investimento sicuro. Ciò non dovrebbe riuscire cosa difficile, considerando che le opere di bonifica già concesse ai Consorzi non sono di tali somme da richiedere immediatamente molti milioni. Le procedure burocratiche e il tempo per la materiale esecuzione, sono ragioni le quali mostrano che occorrono solamente pochi milioni all'anno, quindi le economie continuative nazionali potrebbero essere sufficienti.

I grossi capitali non possono rimanere così disponibili per un lento assorbimento, del pari i Consorzi non possono assumere grossi prestiti, per lasciarne la maggior parte nell'inerzia e per subire l'interesse di un momento difficile anche sui capitali occorrenti solamente in seguito.

Soli pochi milioni all'anno! L'importante è che essi siano nella maniera più sicura alla portata di mano ogni qualvolta occorrano, particolarmente poi quando ultimati i primi lavori necessita eseguire quelli successivi i quali sono ai precedenti concatenati.

I risparmi alla spicciola sono raccolti specialmente dalla Cassa Depositi e Prestiti e dalle Casse di Risparmio. Per il qual fatto sembrerebbe che si dovesse risolvere il ricercato finanziamento con i suddetti Istituti. Ed infatti ciò si è verificato nel passato. Ma rifacendoci ai tempi attuali, bisogna ammettere che la Cassa dei Depositi e Prestiti deve tenere più gelosamente tutte le sue forze a disposizione dei maggiori bisogni essenziali dello Stato. Le Casse di Risparmio, invece, hanno aumentato i depositi, ma debbono riflettere che ciò è un avvenimento precario, determinato dall'arresto degli affari, quindi sono obbligate a tenersi pronte a forti richieste subito dopo la fine della guerra. Queste sarebbero liete di proseguire il loro lodevole favore per le grandi opere redentrici, quando in qualche modo fosse loro assicurato lo smobilizzo di quelle somme che non possono impiegare a lungo termine.

Dobbiamo concludere che nelle attuali circostanze è giuocoforza darsi pace e attendere una situazione migliore?

Subito pensiamo che questa resa sarebbe un tradimento nazionale, perchè, con la guerra noi c'impoveriamo, perciò dobbiamo correre ai ripari mettendo in valore le nostre ricchezze latenti; abbiamo il rialzo del cambio, e dobbiamo provvedere a diminuire le importazioni dei generi di prima necessità; e perchè, subito dopo la pace è obbligo aver pronto del lavoro per i nostri figli di ritorno dalle trincee. E dobbiamo volere, come non avvenne, che quel lavoro non sia passivo, ma tale i cui vantaggi superino gli oneri. Solamente preparando lavori simili a quelli delle bonifiche, impiegheremo le falangi disoccupate aumentando la ricchezza nazionale, senza essere costretti di ancora provvedere tumultuariamente invitando Comuni e Provincie a fare comunque lavori con prestiti dello Stato. al 2 0/0 fabbricati col torchio.

Il problema delle bonifiche, così veduto, non interessa qualche classe sociale, ma è anche un problema politico, di politica realistica, cioè problema di quel pubblico bene che è oggetto di governo.

La necessità di dover fare è urgente e per fare presto occorre preparare prestissimo. Resta però insoluta la questione e con le precedenti osservazioni abbiamo alimentate le apparenze delle difficoltà.

Ritornando al problema, francamente rivolgiamo una critica ai Consorzi di scolo e di bonifica. E la critica è: che questi Enti, i quali rappresentano la proprietà terriera, da anni pitoccano il credito e procurano il senso melanconico delle forze che non hanno coscienza del loro valore. Sono i Consorzi, che associandosi in molti, o almeno in parecchi, unendo le loro potenzialità economiche, dovrebbero procurarsi i capitali loro occorrenti. Hanno già la facoltà legislativa. Ricerchino dunque in loro stessi la sorgente poderosa.

Le Banche Mutue che apportano tanto bene sono frutto della più umile cooperazione. Le Casse di Risparmio, di cui vediamo i prodigiosi effetti, sono sorte con la sola cooperazione di garanzie morali. E perchè i Consorzi, i quali rappresentano la garanzia migliore, ed hanno il diritto della mano regia per le tasse, non organizzano una Cassa propria? I commercianti, gli industriali costituiscono delle Banche per raccogliere il denaro vagante ed inoperoso e servirsene nei loro affari. I Consorzi si compongono di tutti i possidenti e agricoltori che hanno metodicamente esuberanze di denaro. E imparino anche dalle Casse di Risparmio, le quali messe da parte ogni scopo speculativo, accumulando tutti gli utili, sono divenute organismi di bene pubblico. Analogamente, la Casse dei Consorzi, con garanzie reali che non richiedessero riparto degli utili, formerebbe quei capitali nuovi, di nessuno e perciò del Paese, che sarebbero destinati a risolvere gli altri grandi problemi che si affacciano impellenti subito dopo la bonifica idraulica.

E' vero che la situazione dei concessionari di bonifiche si è peggiorata con il rincaro del denaro, mentre è rimasto fermo l'interesse sui concorsi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Perciò la Cassa dei Consorzi dovrebbe poter concedere ai Consorzi soci i mutui a tasso di favore e così eviterebbe allo Stato e agli altri Enti di dover elevare il loro interesse. Ma è evidente che fino a quando perdureranno le attuali condizioni non si possa trovare capitali, anche con titoli riscattabili a breve scadenza, se non a un frutto maggiore di quello che si percepirebbe dai mutui. Quindi lo Stato dovrebbe sovvenire le Casse dei Consorzi. Con un sacrificio durante i primi passi del nuovo Istituto specializzato, poichè questo con il cumulo di tutti gli utili si rinvigorirebbe automaticamente fino ad arrivare ad una condizione che non avrebbe più bisogno di alcun aiuto, lo Stato si libererebbe da quei pubblici bisogni a soddisfare i quali la Cassa dei Consorzi sarebbe destinata.

Nè crediamo che i gelosi sacerdoti del debito pubblico possano preoccuparsi dell'emissione di pochi milioni all'anno di nuovi titoli, inquantochè a parte l'irrisoria concorrenza con l'aumento della ricchezza pubblica si aumenterebbe la garanzia al debito nazionale.

Ugualmente crediamo che non abbiano ragione quelli che vorrebbero che tutte le grandi opere di generale utilità, come le bonifiche, fossero fatte a mezzo del credito pubblico. Perchè è necessario che il debito pubblico fluttuante sia tenuto il più possibile limitato onde possa sopperire agli straordinari bisogni; ed assai meno si può pensare al debito consolidato, perchè lo Stato convertirebbe in suo debito permanente una spesa, la quale, dando immediata forza produttiva, deve essere sopportata da quei contemporanei, i quali ne godono i benefici.

Nell'ordine delle nostre idee è la Relazione presentata al Comitato tecnico dell'Agricoltura, relatore l'on. comm. Pietro Niccolini. Anche S. E. Raineri, rispondendo nelle ultime discussioni parlamentari all'on. Sitta, ha accennato fra i progetti meritevoli di studio per il finanziamento delle bonifiche quello del Consorzio dei Consorzi per rendere effettiva e pratica l'emissione dei titoli del Credito bonificatore. Dunque è già ammesso e riconosciuto il buon seme nell'idea da noi patrocinata. Specialmente alla Direzione Generale delle Bonifiche spetta il merito di curare questo germoglio affinchè offra il possibile frutto, mercè opportune disposizioni permettenti ai Consorzi di avvalersi della vecchia facoltà di legge mediante un abile congegno di credito. Ci auguriamo per il bene del nostro Paese, il quale nell'attuale momento sente il bisogno di tutte le rinascenze economiche, che anche questa grande vitale questione sia prestamente risolta, com'è dato sperare in modo organico.

a. r.

Nella Magistratura

Nardomeo, sostituto procuratore del Re a Reggio Calabria, è applicato a Palmi — Formentano, consigliere d'appello, è conf. in aspettativa — Andreotti, sostituto procuratore generale a Catanzaro, è nominato procuratore del Re a Forlì — Il decreto riguardante la nomina di Segre a consigliere d'appello a Venezia, è revocato — Ferrari, giudice è conf. in aspettativa — Comucci, giudice da Firenze, è tramutato a Venezia — Tavolaccini, giudice a Venezia, è tramutato a Firenze.

Sono nominati vice pretori: Piccantoni a Chieti — Gararino a Bistagno — Varesi a Lodi.

Fusco, consigliere d'appello è conf. in aspettativa — Madonna, consigliere di appello a Perugia, è tramutato a Catania — Massei, consigliere di appello ad Aquila, è tramutato a Macerata — Laurenti, presidente del tribunale di Gerace, è nominato cons. di appello a Perugia — Rieppi, giudice a Udine, è collocato a riposo.

Il decreto riguardante il giudice Mestio è revocato.

Mantovani, giudice a Tortona, è tramutato a Milano — Quaini, pretore a Cologno, è tramutato al tribunale di Milano — Del Vasto, sostituto procuratore a Roma, è tramutato a Matera, continuando applicato a Roma — Coco, sostituto procuratore a Cassino, è tramutato a Roma — Miceli, giudice a Palermo, è applicato all'ufficio d'istruzione — Malterame, giudice a Caltanissetta, è tramutato a Catania — Galifi, pretore a Catania, è tramutato al Tribunale di Catania — Brancato, giudice a Girgenti, è tramutato a Palermo — Grano pretore a Palermo, è tramutato al tribunale di Palermo — Caracciolo, pretore ad Alessano, è tramutato a Savignano — Borragine, pretore a Belpasso, è tramutato a Catania — Berruti, giudice ad Arezzo, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione. — Sono nominati vice pretori: Silvestre a Venezia — Levi a Milano — Degiacomi ad Alba — Boggiano a Sestri Levante — Tricarico vice pretore a Minervino Murge è decaduto dalla carica — Aimone-Marsan giudice a Biella, è tramutato — Dinia pretore a Roma, è tramutato al tribunale di Roma — Pencini, id. a Torino, è tramutato al tribunale di Torino — Caggiano, id. a Torino, è tramutato al tribunale di Firenze — Fiora, id. a Carpi, è tramutato al tribunale di Lucca — Carotenuto, id. a Giugliano è nominato sostituto procuratore del Re a Napoli — Dore, giudice a Cagliari, è tramutato a Roma — Ragusa, id. a Trani, è tramutato a Napoli — Tirinanzi de' Medici, id. a Sondrio, è tramutato al tribunale di Roma — Monaco, id. a Roma, è tramutato al tribunale di Roma — D'Ambrosio, id. a Teano, è tramutato al tribunale di Napoli — Maiorano, id. a Eboli, è tramutato al trib. di Napoli — Cesare, id. a Lucera, è tramutato al trib. di S. M. Capua Vetere — Gimnari, pretore a Vietri sul Mare, è tramutato al tribunale di Salerno — Cafiero, id. a Mantova, è tramutato a Cagliari — Iannucci, pretore a Perugia, è tramutato al tribunale di Perugia — Francavilla, pretore a Bari, è tramutato al tribunale di Bari — Mangoni, id. a Brescia, è tramutato al trib. di Brescia — Fiore, id. a Ripatransone, è tramutato al tribunale di Fermo — Mombello, id. a Lucera, è tramutato a Roma — Sorrini, giudice ad Arezzo, è applicato all'ufficio d'istruzione a Roma — Tonatti, pretore a Vicenza, è nominato sostituto procuratore a Vicenza — Zanni, sostituto procuratore a Rovigo, è tramutato a Padova — Gibertini, pretore a Pavullo, è tramutato al tribunale di Pavullo — Musillami, id. Castelvetrano, è nominato sostituto procuratore a S. Maria Capua Vetere — Ciampoli, id. a Forlì, è nominato sostituto procuratore a Bologna — Carta, id. a Bugerru, è nominato sostituto procuratore a Cagliari.

Il decreto riguardante il tramutamento del giudice Tredici, è revocato — Modaci, pretore a Monte S. Savino, è tramutato a Montalcino — Rubino, giudice è conf. in aspettativa.

È morto il figlio di Benedetto Croce

NAPOLI, 30. — Benedetto Croce ha avuto la sventura di perdere il suo piccolo bimbo, per il quale sentiva grande tenerezza.

All'illustre uomo le nostre profonde condoglianze.

Il volume del Vespucci non è a Perugia

PERUGIA, 30.

Si è molto parlato in questi giorni di una *Lettera di Amerigo Vespucci sopra i quattro suoi viaggi* rarissimo cimelio che esisterebbe nella Biblioteca di Perugia. A questo proposito il bibliotecario della Comunale prof. Ansidei dichiara che questa non ha mai posseduto alcun esemplare di questo cimelio, e non può, quindi, averne venduto alcuno.

La Biblioteca fece una sola vendita di questo genere e con la debita autorizzazione governativa. Si trattava di un altro cimelio dell'arte tipografica d'interesse storico, del quale si trovavano a Perugia due copie. E' la lettera di Cristoforo Colombo « *De insulis Indiae* » stampata a Roma nel 1493 da Eucario Silber (Eucarius Argenteus).

Una copia fu venduta anni or sono con l'approvazione dell'autorità e la somma ricavata servì a dotare la Biblioteca di alcune opere moderne.

Si conferma che il farmacista Dario Campelli, che l'avrebbe venduta all'Ildebrando Rossi, spedizioniere dell'Olschky, è un raccoglitore di incunaboli della stampa.

Treno investito da una valanga a Davos

DAVOS, 30. — Ieri alle 3 pom. il treno viaggiatori diretto da Landquart a Davos, stazione climatica, è stato investito da una valanga enorme, che si è staccata dal massiccio di Drusatcha.

Il treno, composto di una locomotiva, di tre vagoni viaggiatori e di un vagone-merci, fu letteralmente tagliato in due. Le ultime due vetture furono lanciate ad una cinquantina di metri dal binario ed il resto del treno fu sepolto sotto dieci o quindici metri di neve. Furono immediatamente organizzati soccorsi. Da Davos pompieri, la popolazione e soldati tedeschi internati giunsero sul luogo della catastrofe. Finora sono stati estratti dalla neve otto cadaveri di cui tre donne. Il treno doveva contenere una quarantina di persone; ma la maggior parte di esse poterono essere salvate.

Una riunione a Parigi

per le famiglie dei mobilitati italiani

PARIGI, 30. — Per invito del Comitato di soccorso alle famiglie dei mobilitati italiani della colonia di Parigi convennero oggi, ospiti della Camera di Commercio italiana, i presidenti e rappresentanti di altri comitati simili, sorti in tutte le principali città della Francia.

L'ambasciatore era rappresentato dal Console generale Lucchesi-Palli, il quale presiedette la seduta pronunciando un discorso nel quale ha augurato che il Governo intervenga nei limiti del possibile per soccorrere gli urgenti bisogni di tutti i Comitati italiani.

Hanno parlato illustrando questa organizza il comm. Arditi, nuovo presidente della Camera di Commercio, Parazzoli, presidente del Comitato parigino, Allatini, presidente del Comitato italiano di Marsiglia.

Il convegno finirà domani i suoi lavori.

I Comitati rappresentati sono una ventina.

Un libro del senatore Ponti

" La futura Confederazione europea "

PARIGI, 30. — Si è pubblicata in un volume della libreria Felix Alcan la traduzione francese dell'opera del senatore Ettore Ponti: *La guerre des peuples et la future Confédération Européenne.*

L'opera è preceduta da una brillantissima prefazione dell'ex-Ministro degli esteri Stefano Pichon.

La Regina Elena e l'on. Orlando

sul luoghi del terremoto nell'Aretino

AREZZO, 30.

Elena di Savoia è arrivata stamane sui luoghi colpiti dal terremoto, fra le popolazioni rimaste senza tetto, come una confortatrice, come una buona sorella. Non la regalità era arrivata, ma una buonissima anima, non una voce solenne è scesa all'anima di questa gente angosciata, ma una voce vibrante di amore e di commozione. Nessuno l'attendeva e nessuno sapeva del suo arrivo; nemmeno le autorità di Arezzo erano state prevenute della visita della Sovrana, arrivata da Roma con treno speciale alle ore 3.49, accompagnata dalla sua dama di Corte marchesa Della Trinità, dall'on. Orlando Ministro dell'Interno e dal generale Di Maio, aiutante di campo del Re. La Regina si è qui portata da Roma in ferrovia con lo stesso treno speciale con cui ha viaggiato la sua automobile con la quale avrebbe intrapreso la visita dei paesi devastati, provvedimento questo inteso a meglio tener celato il proprio arrivo affinchè la sua visita tra le popolazioni doloranti, fosse proprio inattesa e perchè ai suoi occhi e all'anima sua i luoghi della tragedia si presentassero nella loro più grande semplicità e il vero stato delle cose e i bisogni più urgenti non fossero nascosti da alcun velo.

L'augusta Signora ha fatto una breve sosta ad Arezzo, quindi con la sua automobile, seguita da un'altra in cui avevano preso posto i generali Lechantin e Ferrari e il sottoprefetto della provincia di Arezzo cav. Masino, ha proseguito rapidamente alla volta dell'alta valle Tiberina dove sono i centri più colpiti dal terremoto e cioè, come si sa, Monterchi e Citerna.

L'arrivo della Regina fra quelle rovine e tra quelle popolazioni desolate è stato commoventissimo. Ella è discesa dalla vettura senza che alcuno degli ufficiali, dei soldati e dei funzionari di pubblica sicurezza che stazionano in permanenza all'ingresso del paese, si fosse accorto del suo arrivo.

Non appena è stata riconosciuta una grande onda di commozione si è diffusa tra la folla che in un attimo ha circondato la Sovrana. Donne e bimbi sono venuti di là dalle siepi, dai campi dove avevano dormito sotto pochi cenci, sotto qualche tenda e si sono accostati ad Elena di Savoia e hanno cercato la sua mano per baciarla con grande tenerezza e con riconoscenza. S. M. si è trattenuta a lungo in mezzo a questi bimbi e a queste donne, ha ascoltato dalle labbra di chi le si era avvicinato tutto quello che certo nessun rapporto ufficiale avrebbe potuto far giungere tanto in alto; ha ascoltato come si ridusse in frantumi la povera bicocca dove una famiglia viveva in serena miseria, ha fatto segnare i nomi dei più bisognosi, ha voluto tutta una minuta cronaca della catastrofe che ha sconvolte queste terre, ha accarezzato i bimbi, ha distribuito dei soccorsi alla mano, ha versato su tutti il beneficio di larghi affidamenti.

Anche l'on. Orlando si è interessato particolarmente di tutti i problemi che il cataclisma ha reso urgenti e dalle autorità, che si trovavano sui luoghi fino dall'altro ieri, ha ricevuto i rapporti su quello che è stato fatto finora. La Regina e il Ministro sono saliti fino ai bastioni del paese diroccato dove tuttavia permane non lieve il pericolo, poi ossequiati dalle autorità e salutati dalla folla dei senza tetto sono ripartiti alla volta degli altri paesi vicini.

La seconda tappa della missione pietosa è stata fatta a Cisciano presso Borgo, erto sopra un poggio a circa sei chilometri da Monterchi. Anche qui nessuna casa è abitabile per le profonde lesioni, tutti sono accampati e la popolazione fin dal giorno del disastro vive in campagna coi soccorsi che le autorità militari hanno distribuito. Da Cisciano la Regina è salita all'altra cittadella straziata: Citerna. Le prime scosse di giovedì sconvolsero tutto il disgraziato paese; quella dell'altro ieri ne completò la rovina facendo crollare quasi completamente le sue povere case. Quando la Regina e il seguito sono arrivati a Citerna si stava celebrando una messa ad un altare improvvisato fuori delle mura, sulla ripida proda del fosso ricco di ulivi.

La Sovrana non ha voluto che fosse interrotta la sacra funzione e si è tenuta un po' in disparte fino a che essa non è terminata. Avvicinatasi poi alla popolazione, composta per la maggior parte di donne e di ragazzi, ha rinnovato il suo amoroso interessamento, caso per caso, ha stretto cento mani, ha promesso il suo appoggio alla più sollecita soluzione dei problemi che si impongono e si è intrattenuta con un gruppo di monache scampate miracolosamente alla catastrofe e che ora inmezzo ai loro fratelli di sventura esercitano l'opera di confortatrici.

La Regina si è poi recata ad Anghiari e Borgo San Sepolcro.

I provvedimenti del Governo

Il Governo, su proposta dei Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro, ha ieri sottoposto alla firma del Luogotenente del Re un decreto-legge che estende ai paesi colpiti dal recente terremoto della Toscana e dell'Umbria le medesime disposizioni che furono emanate per il terremoto di Pesaro. Con il suddetto decreto si autorizza la spesa, che può giungere fino a due milioni, per tutte le opere di ricovero, di riparazione e di ricostruzione che sono affidate all'amministrazione dei lavori pubblici. Di più, data la difficoltà attuale, per lo stato di guerra, di costruire in cemento armato, secondo le norme prescritte per le costruzioni asismiche, il decreto dà modo al Ministro dei Lavori Pubblici di sostituire alle norme che prescrivono l'utilizzazione di materiale di ... [illegible]

L'on. De Vito sui luoghi

AREZZO, 30.

L'on. Sottosegretario di Stato De Vito, col capo di gabinetto cav. Mauro, ed accompagnato dall'on. Patrizi, dal direttore generale comm. Guglielminetti, dagli ispettori superiori comm. Grossi e Perilli e da altri funzionari del Genio civile, ha visitato ieri Monterchi, Citerna, Anghiari e San Sepolcro, trattenendosi lungamente in ciascuna località e visiterà oggi Monte Santa Maria, Lippiano, Lugnano e Città di Castello, per organizzare i servizi tecnici, come fece in Romagna in consimile dolorosa sventura.

L'annuncio da lui dato alla popolazione che l'on. Ministro Bonomi con sollecita cura aveva già proposto in Consiglio dei Ministri l'estensione dei provvedimenti legislativi che furono adottati per i terremoti delle Romagne e delle Marche e che era già stato firmato nella mattinata il relativo decreto, ha fatto ottima impressione nella popolazione colpita dalla sventura, avendo essa acquistato la certezza che le case saranno o riparate o ricostruite.

L'on. De Vito ha immediatamente telegrafato alle città più vicine per avere pompieri con attrezzi e scale-porta, essendo inadeguati per numero quelli di Arezzo e di Città di Castello, che per primi accorsero con nobile slancio ed ha subito avuto la risposta dello immediato invio di squadre attrezzate da Perugia, da Firenze e da Bologna; quest'ultima all'ordine del tenente Cavara, che tanto si distinse nel terremoto di Romagna.

L'on. Sottosegretario di Stato le ha dislocate nelle varie località, assegnando a ciascun comune diversi tecnici che debbono procedere alla visita di tutte le case per decidere quali siano ancora abitabili, constatando per ciascuna i lavori occorrenti, e provvedere al ricovero della popolazione.

Ha provveduto inoltre per l'immediato invio di barche smontabili da Rimini, e di legnami, attrezzi e materiale da Sora e da Rieti, di camions automobili e squadre di operai, mancando assolutamente la mano d'opera locale. Infine ha preso accordi con l'avv. Camperini e l'ing. Villa, inviati con nobile slancio dalla città di Milano per la distribuzione di soccorsi. I primi carri di materiale giungeranno in giornata, mentre il generale Ferrari, che tanto zelo ha dimostrato in questa occasione, ha messo a disposizione buon numero di tavole.

A quanti lo hanno avvicinato, l'on. De Vito ha mostrato piena fiducia che in pochi giorni le tende saranno sostituite da ricoveri meno instabili, per passare quindi rapidamente alle riparazioni ed alle costruzioni delle case danneggiate o distrutte.

Le detonazioni durante il terremoto

FIRENZE, 30.

L'altra sera a Bologna e ad Arezzo furono udite tre fortissime detonazioni che produssero molto panico. Ho creduto perciò chiedere in merito spiegazioni a padre Alfani che m'ha detto:

« Come ho avuto occasione di dire più volte, anche in risposta a lettere e telegrammi giuntimi dalle zone colpite dal terremoto, non c'è da meravigliarsi se là ed in altri luoghi vicini si sentono e si sentiranno scosse, alcuna magari un poco più sensibili; ma ritengo, ripeto ancora una volta, che non vi sia proprio alcuna ragione di aver paura soverchia. Solo consiglio prudenza nel non abitare le case gravemente danneggiate e pericolanti, le quali per effetto anche di lievi urti potrebbero produrre vittime nuove. Ripeto poi, ancora più volentieri, di non lasciare libera la fantasia nel giudicare le scosse che possono prodursi, poichè ho già notato che di ripetere questo consiglio ve ne è molto bisogno. L'altra sera, per esempio, stando alle notizie propagate e alle richieste di informazioni pervenute all'Osservatorio, sembrava che le scosse sopravvenute fossero addirittura state violentissime e quasi quasi da stare al confronto con le massime del giorno 26. nostri apparecchi risultò che quelle scosse nostri apparecchi risultò che quelle scosse si riducevano a ben poca cosa, anzi a minima cosa. Prova ne sia che mentre il tracciato della scossa maggiore del 26 raggiunse 1 280 m/m, per quella dell'altra sera, classificata come fortissima, non raggiungeva il mezzo m/m.

Quanto poi al fenomeno di Bologna credo sia una coincidenza fortuita. Certo però, che non fu terremoto perchè nulla venne segnalato dai nostri apparecchi. Così a distanza, senza avere assistito al fenomeno, non possedendo alcuna specifica illustrazione di esso non posso fare neppure una congettura senza il pericolo di dire per lo meno delle ingenuità. Ma quello che mi pare di poter dire con sicurezza è questo: che non deve trattarsi affatto di fenomeno sismico.

Rimane solo la curiosità di sapere le sue origini, ma questo non interessa altro che gli studiosi.

Per i ferrovieri

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In seguito alle recenti deliberazioni del Governo che ha raddoppiata ed estesa la indennità caro-viveri ai ferrovieri dello Stato, il Ministro dei lavori pubblici è stato, con un nuovo decreto, autorizzato a prescrivere alle industrie di trasporto con mezzi meccanici l'obbligo di ulteriori sussidi a favore del personale dipendente.

Per compensare queste industrie dei nuovi oneri, il Ministero dei lavori pubblici è stato autorizzato ad accordare congrui aumenti di tariffa.

Teatri ed Arte

Il libretto di "Lodoletta,,

Un amplo sunto del libretto di *Lodoletta* fu dato ai nostri lettori poco tempo addietro. Però, per comodità di coloro che si recheranno stasera alla grande *première*, vogliamo riassumere schematicamente la favola dell'idillio olandese composto da Gioacchino Forzano per la musica di Pietro Mascagni.

L'azione si svolge alla metà del secolo passato.

Atto I.o — E' un pomeriggio di primavera. Lodoletta — una povera trovatella che il vecchio Antonio tiene presso di sè come figlia — compie oggi sedici anni. Tutti si dànno da fare per festeggiare questa leggiadra e buona fanciulla. I bimbi le cantano una serenata, l'innamorato Giannotto le offre un dono gentile, accompagnandolo con frasi di tenerezza. Soltanto Antonio non può darle nulla perchè privo di denaro. Nel frattempo, sopraggiunge il pittore parigino Flammen, scortato da alcuni amici buontemponi. Egli è venuto in Olanda, esiliato per ragioni politiche dalla Francia. Flammen vede sul tabernacolo che è presso la capanna di Lodoletta una tavoletta sulla quale è dipinta una soave immagine della Vergine. Questa immagine lo attrae; egli offre ad Antonio una moneta d'oro per copiarla. Antonio accetta con gioia l'affare. Con la moneta d'oro egli acquisterà per Lodoletta gli zoccoletti rossi tanto desiderati. Flammen verrà sull'imbrunire a prendersi la venerabile pittura. Si canta adesso e si danza in onore di Lodoletta. Antonio si arrampica su di un pesco per gettare ai bimbi e alla fanciulla qualche ramo fiorito, ma cade e resta esanime. Il disgraziato, tra l'angoscioso vociare della folla, è trasportato all'ospedale. Lodoletta resta piangente nella sua capanna. Intanto, le ombre della sera si addensano sul placido villaggio olandese. Flammen ritorna per prendersi la tavoletta con la Madonna: egli ode i singhiozzi della desolata fanciulla ed entra nella capanna. La sua parola consolatrice a poco a poco placa l'affanno di Lodoletta che si addormenta fra le braccia del giovane sconosciuto, con ingenuità quasi infantile. E il plenilunio avvolge di veli d'argento l'umile capanna.

Atto 2.o — Flammen ha preso stabile dimora nel villaggio: egli abita di fronte alla capanna di Lodoletta. Il pittore è sul punto di ultimare il ritratto della ragazza. L'amore è latente nelle anime dei due giovani.

Giannotto, l'innamorato respinto, viene ancora ad implorare Lodoletta, ma le sue parole non sono ascoltate ed egli, nell'andarsene, dice accoratamente: « Piango per te perchè penso al giorno in cui sarai segnata a dito come l'amante di Flammen... »

Queste parole svelano a Lodoletta brutalmente il pericolo prossimo. E quando il pittore ritorna, ella lo accoglie tremante.

Signor Flammen! voi siete nel mio cuore
come Dio sull'altare!
Deh, non fate che debba ricordarvi
come la mia sventura....

Flammen, acceso di passione sta per prendere fra le sue braccia la fanciulla, ma d'un tratto si accorge di essere sul punto di commettere un'infamia e fugge via, a precipizio...

Atto 3.o — A Parigi, nella villa di Flammen. Nel fondo è una cancellata che dà sul *boulevard*. Siamo all'ultima notte dell'anno. Flammen, graziato dalla pena d'esilio, è tornato fra gli amici e le amiche del buon tempo andato. Il suo cuore è rimasto tuttavia laggiù in Olanda. Egli appare melanconico fra gli schiamazzi dei compagni festaiuoli. L'allegra brigata lo schernisce invano: Flammen sogna di Lodoletta, della quale non si è avuta più notizia, malgrado ogni ricerca. E Lodoletta sopraggiunge. A piedi ella è venuta dall'Olanda sino a Parigi per rivedere il suo diletto. Ora le mancano le forze. Giunta al compimento del suo pellegrinaggio d'amore, il freddo e la fame l'uccidono. Si ode l'eco di un valzer e la povera olandesina muore mentre nella casa di Flammen si danza con ebbrezza.

Quando il pittore — attraversando il giardino per accomiatarsi dagli amici che si recano a Montmartre — trova Lodoletta caduta fra gli arbusti carichi di neve, è troppo tardi. L'esile corpo della fanciulla non ha più un palpito di vita.

Per la rappresentazione di stasera le parti sono così distribuite: *Lodoletta*, Rosina Storchio; *Flammen*, tenore Campioni; *Giannotto*, basso Dadò. La signorina Pieroni impersonerà *Maud*, il baritono Paci sarà *Franz* e la signorina Cleofe Braghini interpreterà la breve parte della « pazza ».

L'orchestra verrà diretta personalmente da Pietro Mascagni, al quale auguriamo un successo magnifico, che sarà anche un autentico successo dell'arte italiana.

Concerto di artisti russi

Nella sala dell'« Accademia Filarmonica Romana », alcuni artisti russi — la signora Nicolaiewa, i signori Kubizky, Nadejdin, Schelkoff, Zilbermann e Kopscik — hanno dato un applaudito concerto al quale ha assistito uno scelto pubblico. Fra gli interpreti si è fatto particolarmente onore il Kubitzky interprete aggraziato di César Cui e del Massenet. Ottimamente la signora Nicolaiewa in un duetto della *Dama di Picche*, dello Tschaikowsky, cantato insieme con il Kubitzky, e in una romanza del Gretchaninow e nel *Canto notturno* del Gasco, interpretato con grande maestria ed applaudito con lunga insistenza. Alla simpatica festa hanno anche preso parte la signorina Lopukowa ed il signor Itzikowsky — i due ammirati danzatori dei *Balli russi* — che, dopo il « passo a due » della *Principessa incantata* sono stati fatti segno ad una imponente ovazione.

Musco commendatore

Angelo Musco, il valoroso artista che ottiene ovunque trionfi indimenticabili, su proposta del Presidente del Consiglio è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. A Musco le nostre più vive congratulazioni.

Teatri di Roma

Al COSTANZI, stasera *Lodoletta* e domani riposo. Mercoledì rappresentazione a prezzi popolarissimi della *Mignon* con la Besanzoni, la Pieroni, il tenore Bergamini e il baritono Molinari. Giovedì, seconda della *Lodoletta*.

Al VALLE, nella diurna di ieri la Compagnia Galli-Guasti-Bracci ha chiuso la sua lunghissima e fortunatissima stagione. Non è a dire quale festoso saluto il pubblico romano ha rivolto a Dina Galli, ad Amerigo Guasti ed ai loro ottimi comici. Applausi calorosi e speciali ebbe pure, in *Zazà*, la piccola attrice Puccini, nella parte di *Totò*. Ecco una bambina che comincia felicemente il suo cammino sulle scene.

Stasera e domani sera il « Valle » resta chiuso: mercoledì Lyda Borelli e Ugo Piperno inizieranno le loro recite con *Le marionette*.

Al QUIRINO, è annunciato per domani sera *Il rifugio* di Dario Niccodemi. Quanto prima *Macbeth* di Shakespeare.

All'ARGENTINA, stasera spettacolo d'onore di Andrea Niccoli, e domani unica rappresentazione diurna, con l'ultima replica de *La cupola* di Novelli.

All'ADRIANO, Fregoli che avrebbe dovuto terminare le sue rappresentazioni ieri, domenica, ha acconsentito di dare una rappresentazione straordinaria facendo un'unica *matinée* martedì primo maggio alle ore 5.30 con ingresso gratis ai bambini accompagnati. Vi farà poi una grande rappresentazione di beneficenza sotto gli auspici di un grande patronato, per la quale sera incominceremo da posdomani a fare i nomi.

Al NAZIONALE, stasera e domani sera *Mia moglie non ha chic*, la graziosa operetta che tanto successo ha riportato ovunque. Prossimamente *La ragazza della taverna*, nuova per le scene del Nazionale.

Al MORGANA, stasera si replica *La duchessa del Bal Tabarin* di cui la « Modernissima » presenta una edizione lodevole per esecuzione e per allestimento scenico. Domani due recite: alla diurna ultima replica della *Signorina del cinematografo* e alla sera ripresa della *Regina del fonografo*, che ieri ebbe virtù di gremire il teatro e che procurò i più vivi applausi alla Benda e alla Davico.

Al MANZONI, stasera *Ce stamme cu papà*; mercoledì serata d'onore di quell'ottimo attore che è Francesco Corbinci con *Calamita di Murelo*.

Serata in onore di Lucy Darmond

Addio di Gill e di Lucy Darmond

Quella esimia artista che è *Lucy Darmond* e che tanta messe di applausi ha riscosso sempre alla *Sala Umberto I*, stasera dà il suo *addio* al pubblico di *Roma* e gli spettacoli sono in suo onore. L'arte e la voce con cui Ella mima le canzoni napoletane l'hanno resa l'eletta fra l'elette. Enorme quindi sarà il concorso di pubblico per salutare la cara artista, che in questa sua *rentrée* ha ottenuto un successo senza precedenti.

Anche *Armando Gill* purtroppo per sopravvenuti impegni è costretto lasciare *Roma* e quindi deve accomiatarsi dai suoi ammiratori che si augurano di presto rivederlo.

Ultime notizie e informazioni

Azione e Parlamento

Montecitorio è abbastanza frequentato in questi giorni, e vi si discute e vi si traggono oroscopi come al solito, ma con un senso chiaro per quanto non confessato che l'esercitazione potrebbe essere questa volta meno oziosa del solito.

(CENSURA)

Contrariamente a quello che sembrerebbe da qualche giornale, a Montecitorio non si parla di riapertura. Si sa anzi che non può avvenire prima di giugno. L'on. Boselli ha detto nell'ultima seduta che non poteva fissare alla riapertura nè un'epoca troppo vicina, nè una troppo lontana: un'epoca troppo vicina sarebbe stata maggio; un'epoca troppo lontana, gli ultimi giorni di giugno. Trovi il lettore il *quid medium* desiderato già allora dall'on. Boselli, il quale soggiunse pure che molte circostanze dovevano contribuire a fissare la data della riconvocazione della Camera. Di tali circostanze, quelle che stanno per avverarsi tendono ad allontanarla.

« In queste vigilie gravi, forse decisive — disse pure a fine marzo l'on. Berenini — non può apparire giustificato il fatto che il Parlamento occupi quell' attività di Governo che è necessario esplicare intera per raggiungere i sacrosanti diritti della nazione. Siamo alla vigilia di gravi avvenimenti e quanto maggiori diventano le responsabilità del governo, tanto maggiore dev'essere la nostra fiducia. »

Non ricordiamo a caso queste parole dell'oratore riformista. Esse si adattano ora alla situazione molto più esattamente di allora: sono parole calzanti. I deputati lo comprendono e si guardano bene dal parlare di riapertura. Si augurano soltanto, tutti e con lo stesso cuore, che la Camera si possa riconvocare sopra gloriosi fatti compiuti che permettano di giudicare una situazione già determinata.

Per i sudditi nemici

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto luogotenenziale contenente nuove norme sui sudditi nemici.

Mille giorni di guerra

Ieri, 29 aprile, si è raggiunto il millesimo giorno di guerra. La guerra s'iniziò il 2 agosto 1914 e allora le persone più competenti non credevano che avrebbe durato tanto.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica un decreto luogotenenziale recante provvedimenti per le imprese straniere di assicurazione; ed un decreto luogotenenziale col quale viene aumentato il soprassoldo giornaliero, per la durata della guerra, ai Reali carabinieri, guardie di finanza, guardie di città e carcerarie.

Per gli operai metallurgici

Ieri l'*Agenzia Stefani* ci comunicò le prime notizie su un importante Decreto luogotenenziale proposto dall'on. De Nava, a favore degli operai degli stabilimenti metallurgici. Eccone più ampi particolari.

Il decreto dispone che gli operai di ambo i sessi addetti agli stabilimenti dichiarati ausiliari agli effetti della mobilitazione industriale debbano essere inscritti alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai. A tal fine sarà versato alla cassa, a cura degli stabilimenti, un contributo quindicinale di lire 2.50 o di L. 3, secondo che si tratti di operai con salari giornalieri non superiori o superiori alle lire 5. Nel primo caso il contributo a carico dell'operaio sarà di L. 1, e nel secondo caso di L. 1.50; il rimanente, cioè L. 1.50, sarà a carico dell'industriale.

Sui detti contributi sarà prelevata una sesta parte per la costituzione, presso la cassa dei Depositi e Prestiti, di un fondo per la disoccupazione involontaria a favore degli operai degli stabilimenti ausiliari che rimanessero disoccupati dopo la fine della guerra. Detto fondo sarà erogato, a cura dello Stato, secondo le norme che saranno stabilite con altro decreto.

La residua parte dei contributi sarà accreditata per ciascun operaio sul rispettivo libretto di inscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza. Gli operai inscritti avranno diritto a tutti i benefici assicurati dalla legge istitutiva della cassa. Inoltre, nell'intento di agevolare gli operai più anziani, è stato stabilito che essi avranno diritto ad anticipare la liquidazione della pensione in confronto delle decorrenze che risulterebbero dalle norme generali.

Il provvedimento, che riguarda un numero considerevole di operai, poichè la popolazione operaia addetta agli stabilimenti ammonta a parecchie centinaia di migliaia, avrà principio di attuazione domani primo maggio.

Pei diritti d'autore

La Commissione nominata dal Ministro De Nava per la riforma della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno è stata convocata per il 7 maggio presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro.

La Commissione è composta come segue: Polacco prof. Vittorio, della R. Università di Padova, senatore del Regno, presidente; Anzilotti prof. Dionisio, della R. Università di Roma; Barbera Piero, editore in Firenze; Ferrari Augusto, avvocato in Milano; Gabrielli avv. Annibale, presidente della Società degli autori di Roma; Manfredi prof. Manfredo, deputato al Parlamento; Montefiore prof. Tommaso, maestro di musica in Roma; Praga Marco, presidente della Società italiana degli autori di Milano; Rosadi avv. Giovanni, deputato al Parlamento; Stolfi prof. Nicola, della R. Università di Torino; Venezian ing. Emilio, direttore dell'ufficio della proprietà intellettuale; Giuliozzi avv. Giuseppe, capo-sezione nell'ufficio stesso.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 1.o maggio a L. 132.14.

Chiamata alle armi di marinai in congedo illimitato

Per ordine del Re sono chiamati alle armi, e contemporaneamente (in virtù del Decreto Luogotenenziale n. 525 del 1.o aprile 1917) trasferiti al R. Esercito, i militari della R. Marina in congedo illimitato nati ed ascritti alle sottosegnate classi e categorie. Essi devono presentarsi ai depositi di fanteria di linea o a centri del Regio esercito indicati nella cartolina precetto che riceveranno dalla Capitaneria di porto alla quale appartengono:

a) I sottonocchieri naviganti e costieri delle classi 1885 e 1886.

b) i comuni di 1.a e 2.a classe naviganti e costieri ascritti alla categoria marinai delle classi 1885, 1886 e 1887.

c) I comuni di 1.a e 2.a classe naviganti e costieri ascritti alla categoria cannonieri della classe 1885.

d) I comuni di 1.a e 2.a classe ascritti alla categoria torpedinieri e minatori e minatori palombari delle classi 1885, 1886 e 1887.

e) I comuni di 1.a e 2.a classe naviganti e costieri ascritti alla categoria fuochisti ordinari delle classi 1885, 1886 e 1887.

f) I sotto capi ed i comuni di 1.a e 2.a classe ascritti alla categoria operai falegnami e carpentieri delle classi 1885, 1886 e 1887.

g) I sotto capi ed i comuni di 1.a e 2.a classe ascritti alla categoria trombettieri delle classi 1885, 1886, 1887 e 1888.

h) I comuni di 1.a e 2.a classe ascritti alla categoria infermieri della classe 1885.

i) I comuni di 1.a e 2.a classe ascritti alla categoria furieri della classe 1885.

Dovranno presentarsi alle armi, ma sono esclusi dal trasferimento al regio esercito, i militari del C. R. E. delle classi e categorie anzidette, muniti della patente di capitano marittimo, macchinista navale e di padrone, e quelli muniti del certificato di conduttore di macchina e di motorista di automobili.

I militari del C. R. E. delle classi e categorie suddette, appartenenti alla *gente di mare di prima categoria*, i quali, alla data del presente manifesto, si trovino imbarcati, in qualsiasi qualità, a bordo di navi mercantili nazionali, saranno, di diritto, esonerati dal servizio militare, ed in conseguenza dal presentarsi ai depositi di fanteria di linea o centri del regio esercito loro assegnati, finchè continuino ad esercitare ininterrottamente la navigazione; cessando di esercitare, per qualsiasi motivo, la navigazione, seguiranno la sorte della loro classe e categoria. Similmente, le disposizioni sono estese anche ai militari del C. R. E. delle classi e categorie anzidette, che prestino ininterrotto servizio presso stabilimenti ausiliari come operai.

Gli armatori e le rispettive ditte dovranno richiedere l'esonero alle competenti Commissioni (le quali, alla loro volta, ne daranno comunicazione al deposito di fanteria di linea o al centro del regio esercito, al quale il militare è stato destinato), non più tardi di 15 giorni dalla data della pubblicazione del manifesto. Qualora tale esonero non sia stato richiesto nel termine suddetto, i militari dovranno senz'altro presentarsi alle armi.

Vivaci azioni in Macedonia

LONDRA, 30.

Un comunicato ufficiale da Salonicco in data del 29 corr. dice:

Il nemico mantiene sotto violento bombardamento le posizioni da noi conquistate sul fronte dal lago di Doiran al Vardar, su cui lanciò nella notte del 28 un attacco violento, che tuttavia abbiamo respinto con gravi perdite per esso.

Sul fronte dello Struma abbiamo operato un colpo di mano contro le trincee nemiche presso Keupri, catturando e uccidendo alcuni nemici.

Gli altri fuggirono.

L'ultimo comunicato del gen. Haig

LONDRA, 30. — Il comunicato del Maresciallo Haig in data del pomeriggio, dice:

Abbiamo catturato qualche prigioniero e consolidato la nostra posizione mediante una piccola operazione locale effettuata la notte scorsa fra Monchy, Lepreux e la Scarpe. Abbiamo pure operato una incursione a nord di Ypres facendo diciotto prigionieri e catturando una mitragliatrice.

I postelegrafici per la Patria

Sono morti gloriosamente combattendo per la Patria: Siragusa Salvatore, agente subalterno fuori ruolo a Mazzara del Vallo (Trapani); Zucchelli Luigi, portalettere rurale a Pontedera (Pisa); Zuppirali Amedeo, guardafili avventizio presso la Direzione compartimentale dei telefoni a Bologna.

Sono rimasti feriti: Umberto Biancardi, commesso a Napoli; Semplici Umberto, commesso a Firenze; Vaccai Vannino, supplente a Piteccio (Firenze).

Per Cesare Battisti a Pisa

PISA, 30. — Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, con una solennissima manifestazione, l'inaugurazione di una targa commemorativa in onore di Cesare Battisti. Promotrice ne è stata questa Sezione della « Dante Alighieri ». La città, fin dal mattino, presentava un aspetto animatissimo, in attesa di sì importante avvenimento. Dai balconi dei principali edifici sventolavano bandiere tricolori e quelle delle nazioni alleate. La targa è stata posta nella Via 29 Maggio, a fianco dell'Hotel Nettuno.

Imponente il corteo, al quale hanno partecipato le autorità civili e militari, le rappresentanze di moltissime società e le scuole tutte.

Contro la lentezza delle decisioni delle Commissioni di esonero

L'on. Giovanni Amici ha presentato alla Presidenza della Camera, la seguente interrogazione al Ministro della Guerra: « Per conoscere le ragioni dell'eccessivo e ingiustificato ritardo con cui si istruiscono e decidono dalle varie Commissioni le istanze documentate di non dubbio esonero, tanto da arrivare spesso le decisioni quando o non sono più eseguibili o sono divenute inutili; e se intenda provvedere perchè cessi o diminuisca almeno il lamentato grave inconveniente ».

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA